

Rexfin
NETWORK FINANZIARIO

- MUTUI PER ACQUISTO
1° E 2° CASA
- LIQUIDITA'
- LEASING IMMOBILIARE

PERCHÉ I TUOI SOGNI MERITANO CREDITO

Piazzale JF Kennedy, 80 - La Spezia
Tel. 0187/28.02.51 - Fax 0187/28.44.42

Settimanale d'informazione

la GAZZETTA della & Spezia PROVINCIA

Venerdì, 8 settembre 2006
Anno 1 N. 28

Rexfin
NETWORK FINANZIARIO

- RISTRUTTURAZIONE E
SOSTITUZIONE
- CONSOLIDAMENTO
DEBITI
- PRESTITI IMMOBILIARI

PERCHÉ I TUOI SOGNI MERITANO CREDITO

Piazzale JF Kennedy, 80 - La Spezia
Tel. 0187/28.02.51 - Fax 0187/28.44.42

IG

Questo piccolo grande esempio

di Umberto Costamagna

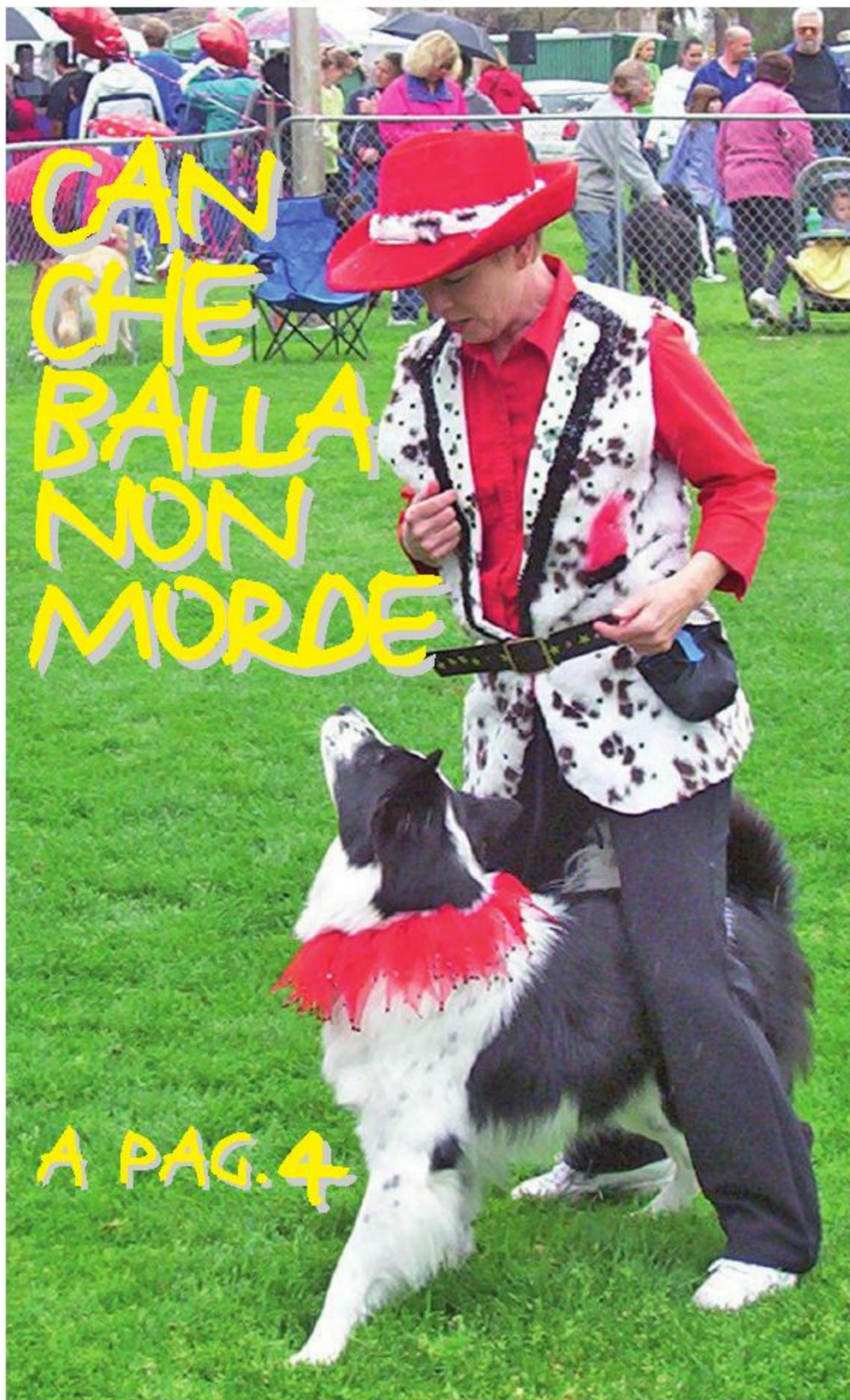
Scrivere su un settimanale consente dei piccoli immateriali privilegi. Uno, fra tutti, è la possibilità di riflettere, di avere tempo per lasciare sedimentare le notizie e rivederle non alla luce della stretta attualità, ma con un respiro più ampio.

Ho goduto di questo piccola ma sana opportunità ripensando al Festival della Mente, ideato, voluto e sponsorizzato dalla Fondazione Carispe in collaborazione con il Comune di Sarzana.

Sì, ne abbiamo già parlato, in buona compagnia con i quotidiani locali e nazionali: il successo, l'aumento dei visitatori, l'apprezzamento delle scelte fatte e dei personaggi invitati, le novità positive... insomma la cronaca ha fatto la sua parte.

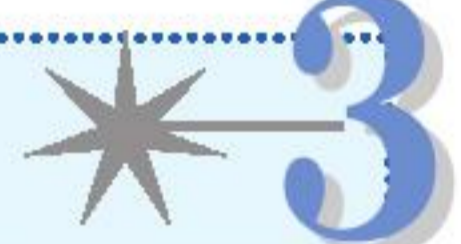
Ma nei giorni successivi, ripensando a quelle giornate e a quanto la cronaca riportava, mi si è riproposto il successo del Festival come una metafora, anzi no, come un semplice esempio, dannatamente concreto e "provato": c'è l'idea (giusta e sufficientemente originale), c'è la volontà di collaborare tra privato e pubblico, c'è la disponibilità a dare risposte chiare, nette e veloci senza perdersi in burocraticismi, tatticismi e altri ismi del genere, c'è la disponibilità economica innegabile. Ci sono una mente responsabile e una capacità organizzativa diffusa. C'è la voglia di utilizzare al meglio le risorse locali, ma anche quella di aprirsi ai contributi esterni. C'è la voglia di scommettere su qualcosa di nuovo, di saperlo progettare, di realizzarlo. E poi anche di verificarne l'esito.

Ma è così difficile applicare questo sistema, semplice quanto efficace, anche all'amministrazione della cosa pubblica? Ma è così difficile credere che se ventotomila spettatori possano riempire un Festival della Mente allora è anche possibile, che ne so, realizzare il fronte a mare della nostra città o decidere dove costruire la caserma della Finanza?



SPEZZINI FAMOSI: ANDREA ORLANDO

Il giovane parlamentare parla della sua esperienza di responsabile organizzativo nazionale dei Ds e dei suoi progetti per il futuro. E lancia due messaggi: 1) alla Spezia si sta davvero bene; 2) occorre sapere governare e sapere accettare i cambiamenti.



VITA SEGRETA DI UN NOCS

Nostra intervista esclusiva con Vittorio Paganini, il sarzanese ufficiale di polizia che condusse le operazioni che portarono alla liberazione di due sequestrati: l'industriale Dante Belardinelli e il piccolo Augusto De Megni. Ora è uno scrittore di successo.



8 SETTEMBRE '43 CITTÀ SOTTO CHOC

8 settembre 1943: l'Italia getta la spugna e si arrende agli alleati. Ecco come gli spezzini vissero le convulse giornate dall'annuncio dell'armistizio all'occupazione tedesca. La partenza della flotta, la tragedia della Roma, la fuga dei militari, l'assalto alle caserme abbandonate...

CONCESSIONARIA PEUGEOT DE BENEDETTI SRL
VIA VARIANTE AURELIA, 23 - SARZANA (SP) - Tel. 0187.624783 - Fax 0187.626580

È NATA L'AUTO PER CHI DENTRO È ANCORA ENFANT. VIENI A FARCI UN GIRO.

A PARTIRE DA 10.500 €
PREZZO DI LANCIO

NUOVA PEUGEOT 207. ENERGIE INTENSE. È arrivata sulla scia della 206 Enfant Terrible ed è già pronta a superare il mito. È la nuova Peugeot 207. Basta guardare la sua linea sportiva per sentire la sua energia. Basta provarla per scoprire il confort dei suoi interni spaziosi e curati e i suoi motori: benzina 1.4 da 75 CV e 90 CV, 1.6 da 110 CV e Diesel HDi 1.4 da 70 CV, 1.6 da 90 CV e 110 CV con FAP®.

PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

207

a t t u a l i t à

il sabato
nel villaggio**Anche le
formiche...**

Alcuni mesi orsono ci occupammo dell'incidenza delle imposte, tasse, addizionali e gabelle varie sulla bolletta del gas.

Un'incidenza che può definirsi solo vergognosa. L'Acam, chiarivamo, in quel pesante taglieggiamento dell'utente non aveva alcuna responsabilità, in quanto semplice esattrice per conto dello Stato italiano così come previsto dalle leggi. Ma qualcun altro, crediamo, in questa storia una qualche responsabilità se la porta di sicuro dietro; se non altro perché, per il ruolo che riveste, avrebbe il dovere di tutelare il cittadino.

Con la speranza di trovare stavolta una diversa attenzione, riprendiamo il discorso esaminando una bolletta a caso fra le migliaia recapitate in questi giorni nelle case degli spezzini.

Il costo puro e semplice per il gas bruciato è di 144 euro. Ad esso si aggiungono 56 euro di imposta di consumo e di addizionale regionale, per un importo parziale di 200 euro. Su questa cifra viene calcolata l'Iva al 20%, quindi altri 40 euro, per un totale complessivo di 240 euro. Fatti un po' di conti, si scopre che l'aumento provocato dalle imposte è del 66 per cento. A questo punto chiediamo a chi se ne intende: qual è il tasso di interesse oltre il quale scatta il reato di usura?

Certo, lo Stato può fare quel che vuole e non corre rischi di incappare in tagliole penali; tuttavia dal punto di vista morale e politico chi oggi quello Stato rappresenta qualche serio rischio lo corre: rischia, tanto per fare un esempio, di perdere la comoda poltrona sulla quale sta ora seduto.

Chiarito che il problema è politico e che ha una dimensione nazionale, chiediamo ai signori Egidio Banti, Lorenzo Forcieri, Luigi Grillo, Sergio Olivieri, Andrea Orlando e Andrea Ranteri se, in quanto parlamentari, intendono fare - fare! - qualcosa. Gli chiediamo di farci intanto sapere se ritengono cosa buona e giusta gravare d'un'imposta (Iva) perfino le imposte (di consumo e addizionale regionale). E più in generale gli chiediamo se ritengono accettabile un prelievo fiscale del 66 per cento sul consumo di gas.

In attesa di una cortese risposta, vorremmo ricordare a lorisignori il titolo d'un fortunato libretto di Gino & Michele: "Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano". (G.R.)

IG

spezzini fuori porto, storie di sprugolini di successo

“Ma qui si vive bene”

di Filippo Lubrano



Forse il trucco, per capire le cose, è solo di guardarle un po' più da lontano. La visuale di Andrea Orlando, da questo punto di vista, è sicuramente privilegiata. 37 anni, fisico asciutto e dialettica spigliata, ha passato i suoi ultimi tre a Roma, diventando nel frattempo "onorevole", ma non montandosi la testa ("gli amici di Fossitermi, con la loro solita vena disacratoria, mi ci prendono ancora in giro: ma non sarebbe più Spezia se non fosse così"). Il punto d'osservazione del responsabile organizzativo dei Ds gli consente disamine mai neppure tentate in città. Di particolare suggestione è la sua inedita spiegazione dell'inerzia al cambiamento di questa città: "Spezia ha una qualità della vita eccezionale" è l'ipotesi da cui costruisce il suo castello ideologico; "racchiude in sé tutti i vantaggi di una città del sud, per quanto riguarda i ritmi di lavoro, ad esempio, e di una del nord, per quanto riguarda reddito medio, sicurezza e cultura. È per questo che c'è un così forsennato attaccamento allo status quo: la verità è che si sta così bene che si ha paura a cambiare". E se lo

Respira ogni giorno grande politica, Andrea, ma l'aria dello Sprugola a volte gli manca terribilmente. "Sono molto orgoglioso di aver fatto tutta la trafila formativa nella mia città (ed è vero, anche perché ha iniziato giovanissimo: la prima tessera della Fgci è dell'83 - N.d.R.) mi offre e mi ha offerto moltissimo sotto il profilo umano e professionale: in particolare, stare a contatto con quadri di estrazione operaia mi sta insegnando moltissimo: hanno un senso straordinario della dimensione di massa della politica". Spezia è stata una buona palestra: "Proprio per la vischiosità sociale di questa città, se riesci a fare qualcosa qui sarà più probabile che tu riesca a farla ovunque. In più, il sarcasmo spezzino ti aiuta molto a mantenere i piedi per terra, a ricordarti che non sei mai arrivato". E quando parla della sua città lo vedi che gli occhi gli si illuminano ancora di più: vuoi vedere che, magari, un giorno...

dice uno che per il suo incarico nei Ds è abituato a girare per l'Italia per promuovere campagne, eventi e formare la classe politica che verrà (e di cui lui fa già parte, avendo bruciato tutte le tappe), forse vale la pena di crederlo. L'analisi produce dati, e i dati servono come guida all'azione. La ricetta di Orlando parla una lingua certamente non esoterica ("come dovrebbe fare più spesso la politica, peraltro: invece qui in Italia siamo bravissimi a parlarci addosso"): "Il compito della politica è quello di spiegare che un cambiamento è necessario", incalza parafrasando il concetto chiave dei nostri tempi, ovvero che "chi si ferma è perduto". "Accettare il porto, piuttosto che un locale aperto fino alle due, o tollerare ragazzi che suonano in un fondo: sono questi i sacrifici che bisogna chiedere, sono questi i primi passi da compiere, i primi sintomi che qualcosa, davvero, può cambiare". Già, ma qual è la bacchetta magica della politica? "La comunicazione (la lingua batte dove il dente duole - N.d.R.) è il grande strumento della classe dirigente: spiegare che la gallina che si può avere domani vale molto di più dell'ovetto che possediamo oggi è il primo, necessario passo".

Dall'esperienza di Roma, Orlando sta succhiando via metodi di concertazione, oltre ad una certa fama: "L'ambiente politico della capitale è indubbiamente stimolante, ed il ruolo che mi trovo a ricoprire è di grandissima responsabilità. Quello che però mi manca di Spezia è l'immediatezza del riscontro delle decisioni: questa è una città di cui sono innamorato perché davvero a misura d'uomo. I canali sono più diretti, ed un buon governo ha - o dovrebbe avere - ripercussioni lapalissiane nella vita di tutti i giorni, sin da subito". Andrea assomma alla sua base provinciale una dimensione nazionale, che gli dà uno spessore ed una ricchezza di vedute davvero rari per un politico della sua età. In una

classe dirigente da geriatria, presenze come quelle di Orlando sono forse già un piccolo segnale, una crepa nel sistema logoro: la Spagna di Zapatero e gli standard europei sono ancora lontani, ma forse la speranza di una qualche mutazione già c'è.

Andrea Orlando

Nato alla Spezia l'8 febbraio 1969.

1983: Iscrizione alla Federazione giovanile comunisti italiani

1990: diventa consigliere comunale

1993: è capogruppo in consiglio comunale

1997: diventa assessore comunale alle attività produttive e poi urbanistiche

2006: eletto deputato, oggi è anche responsabile organizzativo dei Ds, dopo essere stato viceresponsabile organizzativo e responsabile degli enti locali.



IG

alla scoperta della città

Il “fotografo” della vecchia Spezia

SCALINATA FOSSATI - Se oggi sappiamo com'era la città pre-arsenalizia, lo dobbiamo a Agostino Fossati.

Nato alla Spezia il 29 gennaio 1830, e qui morto il 7 dicembre 1904, Fossati studiò all'Accademia linguistica di Belle Arti di Genova; quindi tornò alla Spezia dove insegnò disegno per

tutta la vita.

Di lui si sa molto poco, ma per lui parlano i suoi dipinti, che assieme a quelli di Valle formano lo straordinario album di famiglia della piccola sonnolenta città non ancora stravolta dagli ingegneri piemontesi. Le sue tele sono preziose per la testimonianza di paesaggi, di monumenti, di

località oggi scomparse o talmente trasformate da essere ormai irriconoscibili. Molte opere sulla vecchia Spezia sono di proprietà del Comune e sono per fortuna visibili nei corridoi del palazzo civico.

La scalinata Fossati (oggi ridotta purtroppo in brutte condizioni) collega via Prione a via XXVI marzo.

i n c h i e s t a



IG

chi è Vittorio Paganini

Vittorio Paganini (nella foto accanto è il primo da destra) nasce a Sarzana il 19 luglio del 1955. L'adolescenza è accompagnata da studi umanistici al liceo classico di Carrara. Dopo il diploma frequenta l'Accademia di polizia a Roma. È quindi assegnato, come giovanissimo ufficiale, al Reparto celere di Genova dove rimane fino al 1982 quando, superata la durissima selezione, entra nei Nocs solo pochi mesi dopo il brillante intervento delle "teste di cuoio" che portò alla liberazione del generale americano Dozier, rapito dai brigatisti rossi. Dal 1987 il reparto è sempre più impegnato in attività di supporto all'anticrimine. Paganini dirige la sezione operativa composta da due squadre per interventi speciali. Il 29 luglio 1989 la sua squadra è coinvolta in un drammatico conflitto a fuoco con i sequestratori dell'industriale fiorentino Dante Belardinelli. Muoiono due dei quattro malviventi. Un sottufficiale dei Nocs resta in coma per diverse settimane, altri due riportano ferite non gravi. Gli altri due sequestratori, catturati e interrogati, entrambi feriti gravemente (moriranno successivamente), danno una svolta alle indagini che, alle prime luci dell'alba del 3 agosto, portano alla liberazione di Dante Belardinelli. Per questa azione Paganini ha ottenuto la medaglia d'argento. Nel '90 in Calabria dà la caccia, con successo, ad un superlatitante implicato in una faida contraddistinta da ben 44 omicidi. Nel 1991 guida la squadra che libera il piccolo Augusto De Megni, figlio di un noto imprenditore di Perugia, sequestrato dall'Anonima sarda. Dal '92 al '94 dirige la seconda divisione dell'Ucigos (affari generali). Poi l'incarico di comandante del Cnes alla Spezia che lascia nel '97 per la carica di vicequestore vicario alla questura di Reggio Emilia. Dal 2002 è ispettore generale all'ufficio ispettivo della questura di Bologna, quindi l'ultimo incarico (fino al 2004) quale dirigente dell'Anticrimine, sempre nel capoluogo emiliano. Dopo l'addio alle armi Vittorio "abbraccia" la penna e scrive. Con il primo libro "Il sequestro", pubblicato da Mondadori, vince il Premio Tedeschi.

IG

l'incredibile storia di un ex ufficiale di polizia sarzanese

Da capo dei Nocs a scrittore di grido

di Stefano Bozza

Arrivo al bar Alfieri, nella piana di Caniparola, alle 9,25. L'appuntamento è alle 9,30. Vittorio è già lì. Beh, la puntualità è il minimo che ti puoi aspettare da un uomo che per dieci anni ha comandato una squadra dei Nocs (le "teste di cuoio" della nostra polizia). Fisco asciutto da atleta. I capelli brizzolati lunghi, raccolti in coda sulla nuca, raccontano ancora di quanto erano biondi. Occhi chiari, sguardo intenso. Il volto solcato da piccole rughe testimoni di sofferenze ed emozioni intense. La stretta di mano è di quelle che ti trasmettono fiducia. La sigaretta l'accompagna. Entriamo subito in argomento. Sono ansioso di conoscere la storia di un "rambo" tutto italiano, protagonista diretto di alcuni dei fatti di cronaca più eclatanti della storia d'Italia degli anni a cavallo tra gli anni '80 e i '90. Il primo caffè va giù accompagnato dal racconto degli anni al Nocs e di come il reparto subisce costanti trasformazioni allargando il campo d'azione, inizialmente ristretto all'antiterrorismo e alla lotta alle Brigate rosse, per intervenire in operazioni di anticrimine e di protezione ai Vip (soprattutto Capi di Stato stranieri). È così che la squadra speciale si trova impegnata in prima linea anche in alcuni sequestri, all'epoca molto frequenti. 28 luglio 1989. Arriva all'episodio che segnerà per sempre la vita di Vittorio Paganini. Insieme ad un altro agente si sostituisce ai familiari del rapito Dante Belardinelli per consegnare il riscatto (in realtà sacchi di plastica riempiti di comunissima carta). "Erano quasi le due e mezza della notte

- racconta - quando a bordo di una vecchia 126 siamo arrivati nei pressi dello svincolo San Cesareo della Roma-Firenze. Accanto avevo un ispettore, un altro era nascosto sotto i sacchi. Ci precedevano una moto ed un'auto "civetta", dietro altri due veicoli in incognito. In uno c'è anche il procuratore di Firenze Vigna. Proprio allora avviene il contatto. Veniamo affiancati da una Lancia delta con a bordo quattro dei sequestratori, fanno cenno di accostare. La manovra mi fa pensare ad un'imboscata. Fingiamo di obbedire. Intanto però dò il segnale convenuto per far entrare in azione gli uomini. Sono attimi terribili. I malviventi aprono il fuoco e feriscono gravemente un poliziotto. Grazie ad una rapida manovra di uno degli agenti alla guida, i quattro sequestratori hanno la strada sbarrata. Ne segue una sparatoria. Due rapinatori rimangono a terra morti. Gli altri due feriti li arrestiamo. Sarà uno di loro, a darci, poche ore più tardi, le indicazioni che ci porteranno ad individuare la prigione di Belardinelli. Così il 3 agosto entriamo in azione, liberammo il rapito e arrestammo carcerieri e complici".

Per quel conflitto a fuoco fu assegnata, a tutti i Nocs che vi presero parte, la medaglia d'argento... "Ancora oggi vivo con l'angoscia per quel mio compagno di squadra, fino ad allora campione di tutti gli sport, e da quel momento, per colpa di un proiettile che lo raggiunse alla testa, costretto ad affrontare ogni giorno prove durissime". Ed è proprio con la storia del sequestro Belardinelli che Paganini si ritrova scrittore. Abbandonato il servizio, in parte amareggiato per una serie di esperienze negative con l'amministrazione della polizia, Vittorio si ritrova davanti al personal computer e scrive, e racconta... "Ho cercato di raccontare la storia di uomini che non sono dei 'rambo' o extraterrestri. Sono uomini normali, certo preparatissimi, ma come tutti gli altri. Con i loro problemi, le loro angosce, le loro debolezze. Impegnati in un lavoro che indiscutibilmente lascia il segno". Sulle pagine del primo libro "Il sequestro", vincitore del Premio Tedeschi, prende forma il personaggio di Sergio Corsi, comandante di una squadra dei Nocs. Lo ritroveremo anche nel secondo libro che, probabilmente, sarà in vendita nel mese di dicembre. Racconta di un altro sequestro risolto dai Nocs: quello di Augusto De Megni, ultimo vincitore del Grande fratello. La pubblicazione precederà una fiction sul sequestro che verrà trasmessa dalle reti Mediaset nei primi mesi del 2007. Ed è pronto anche un terzo racconto (la data di pubblicazione è ancora da decidere) che vede Sergio Corsi impegnato nella caccia ad un superlatitante colpevole di una serie di omicidi che hanno contrassegnato una tra le più sanguinarie faide della storia calabrese. Poi? "Chissà. Corsi andrà in pensione, o forse no!"

Trent'anni in polizia, di cui dieci nei reparti speciali. Vittorio (ormai siamo al tu) è più quello che ti senti di aver dato allo Stato, alla polizia, o quello che hai ricevuto? "Dividerei la mia esperienza in tre profili. Fino all'entrata nel Nocs lo definirei il periodo giovanile. Tutto fantastico, tanto entusiasmo, tanta voglia di contare. I dieci



anni nella squadra speciale mi hanno marcato a fuoco, sia dentro, sia nel rapporto con gli altri. Dentro di te devi dimenticarti di essere poliziotto e prendere coscienza di far parte di una squadra d'assalto. Una squadra nella quale il rapporto umano con i colleghi, anche inferiori di grado, è straordinario. Sei il loro fratello, l'amico, il consulente. Un branco di uomini che per comunicare non ha bisogno della parola, bastano gli sguardi. Nei rapporti con l'esterno non è stato facile. Non tutti capiscono il tuo lavoro. Alcuni ti marchiano come fascista, matto o violento. Nei miei libri vorrei proprio far capire che non è così... Il terzo periodo, quello del rientro nei ranghi "normali" della polizia, lo definirei della riflessione e del disinnamoramento per l'istituzione. L'esperienza alla direzione del servizio ispettivo a Bologna (il servizio che ha il compito di indagare sui comportamenti degli stessi poliziotti) è stata terribile. Ho scoperto un'altra polizia. Ben meno pulita e rispettabile. In precedenza un altro episodio mi aveva ferito nell'anima. Il 15 giugno 1997 morì mio padre, solo due giorni dopo la donna con la quale vivevo. Una settimana più tardi si spense, consumato da un cancro a 42 anni, il mio più caro amico: il dirigente del Nocs con il quale avevo condiviso dieci anni di vita. Ero distrutto. Dilaniato dal dolore. In quel periodo ero in servizio alla Spezia, ma avevo già in tasca il trasferimento (previsto per il 5 luglio) alla questura di Reggio Emilia. Chiesi allora la possibilità di una proroga. Non me la sentivo di affrontare subito un nuovo incarico. Mi fu negata, nonostante tutto. Nonostante la medaglia e i dieci anni di Nocs. Un'ultima cosa. Ho rivisto recentemente alcuni filmati delle violenze inaudite compiute dagli agenti al GS di Genova. Fanno male anche a te? "Sì, sono stati giorni di follia collettiva. Non c'è stata prevenzione. Hanno mandato a Genova a comandare uomini mai impegnati in ordine pubblico. È stato attaccato un corteo di lavoratori e famiglie e si è rimasti fermi di fronte alle devastazioni dei black block. E poi le violenze gratuite e i gravissimi fatti alla Diaz e a Bolzaneto. Una pagina dolorosissima per la storia della nostra polizia, del nostro Paese".

Nei punti SNAI di Via Colombo 31 e 33
e di Viale Italia, 235 (Piazzale Kennedy)

da oggi con la nuova SNAI CARD 
RICARICABILE
puoi scommettere su Ippica e Sport
comodamente dal tuo computer.

Le vincite vengono accreditate direttamente sulla
carta e sono riscuotibili presso le nostre sedi.

IG

La Spezia capitale del freestyle

Balla, balla cagnolino

di Francesca D'Anna



Pochi sanno che una nuova moda è sbarcata alla Spezia e poi si è diffusa in tutto il resto d'Italia: il freestyle o doggie dancing. Si dice che sia nato in Gran Bretagna all'incirca 10 anni fa per merito della conduttrice di cani Mary Ray, ma a livello internazionale c'è una grossa disputa tra Stati Uniti d'America, Canada e, appunto, Regno Unito che a tutti costi vogliono aggiudicarsene la paternità. Questa nuova disciplina è stata subito accolta con favore da Karina Trangeled, (a sinistra nella foto in alto; a destra è ripresa durante un'esibizione su Rai Due) istruttrice di origine danese che vive nella nostra provincia da molti anni.

Il freestyle insegna ai cani a muoversi a tempo di musica con i loro padroni ed è un modo per creare maggiore complicità con il proprio amico a quattro zampe. Si divide in due attività: il musical freestyle che consente coreografie libere e movimenti molto ampi e l'heel-work-to music che prevede coreografie prestabilite con il cane "al piede" ed esercizi di obedience, entrambe nel rispetto della salute del cane.

Il freestyle non richiede grandi spazi, di conseguenza è anche un modo per far

divertire il cane in casa quando piove e non lo si può portare a correre nei parchi o nei prati. Inoltre è uno strumento utile per tutti coloro che con i loro amici a quattro zampe partecipano a competizioni di agility (salto di ostacoli, esercizi di equilibrio su una base e slalom) perché permette ai cani di riscaldare i muscoli divertendosi.

Tutti i cani sono adatti (ovviamente purché stiano bene fisicamente) sia di razza, sia meticci: l'importante è scegliere le musiche giuste per ogni animale. Con un bulldog inglese, ad esempio, sarebbe possibile eseguire movimenti lenti, senza grandi salti e la scelta dovrebbe cadere sulla musica classica.

"È bene far capire alla gente che non si tratta di ballo - ha detto Karina - il cane



non sa ballare, ma possiamo insegnargli movimenti nuovi da coordinare con la musica. Ma non potremo mai affermare di aver insegnato al nostro cane a ballare".

La prima competizione in Italia si è

svolta a giugno a Massa che, tra l'altro è stata vinta - nella categoria principianti - da un bambino di 8 anni, molto bravo. Per non smentire l'affermazione latina 'nemo propheta in patria', l'esperienza di Karina è stata ripresa da noti settimanali italiani e di mezzo mondo, ma nella nostra zona se n'è sentito parlare raramente e solo molti anni fa. Molte le polemiche da parte degli animalisti che pensano che questa tecnica di addestramento al movimento insieme alla musica, sia una costrizione inutile. Cosa risponde Karina?

"A seguito di un articolo uscito sul Corriere della sera qualche anno fa - ci ha raccontato l'addestratrice - è intervenuta la Protezione animali della Spezia e, successivamente, quella nazionale, attaccandomi duramente.

Devo ammettere che sono rimasta sconcertata da questa cosa perché io sono un'animalista convinta e, anche se lavoro con i cani, uso sempre metodi positivi.

Nel regolamento delle competizioni del freestyle, poi, c'è una regola che sostiene che non è accettato nessun tipo di maltrattamento per il cane, pena l'esclusione immediata dalla gara. Lo trovo giustissimo! E poi, scusatemi la nota polemica, non bisogna aver studiato psicologia canina per capire quando un cane lavora contro voglia e si sente sottomesso



oppure quando si diverte. Il mio sconcerto e la mia delusione sono stati anche più forti dal momento che, un anno prima, la vicepresidente dell'Enpa di Lucca mi aveva invitato nella sua città per svolgere, per beneficenza, una dimostrazione di freestyle. Non voglio assolutamente dire - ha tenuto a sottolineare Karina - che l'ente, alla Spezia, mi abbia criticato con cattiveria ma forse non aveva ben chiaro che cosa fosse questa nuova disciplina, pensando magari che fosse una specie di circo per far divertire il pubblico. Il punto fondamentale è che è un modo per divertirsi e far divertire il proprio cane". Cos'è che piace di più ai cani? "Loro amano la compagnia dei propri padroni - ha affermato Karina - così farli muovere, giocare e passare del tempo con loro è una grande fonte di felicità. Quando c'è di mezzo un esercizio, un lavoro fisico sono contenti anche di ricevere una piccola gratificazione, che può essere una crocchetta oppure il giocattolo preferito". I cani, molto spesso, vengono portati in ospedale con uno scopo molto utile, quello della pet therapy per i malati. Avete mai pensato di portare il freestyle in pediatria? "Siamo stati nell'ospedale di Carrara, nel reparto di oncologia e lì abbiamo visto che potevamo aiutare i

malati, bimbi e adulti, a sorridere di nuovo - ha spiegato la Trangeled -, a distrarsi per un attimo dai loro gravi problemi. Abbiamo sperimentato anche i movimenti del freestyle, chiaramente senza musica: tutti i degenti si sono dimostrati molto felici di veder una cosa sconosciuta. Ci piacerebbe ripetere l'esperienza di nuovo, magari all'interno di un progetto più ampio". Così accanto a una disciplina puramente sportiva emerge una funzione sociale molto importante. A questo proposito, un ricordo, in prossimità dell'11 settembre, va a tutti quegli uomini che cinque anni fa, con a fianco i loro cani, hanno perso la vita nelle operazioni di soccorso delle Torri gemelle.



IG

dal 2009 nuove normative per viaggiare con gli animali

Passaporto e microchip per cani e gatti



I tatuaggi? Ormai non si fanno più, sono superati! Adesso si inietta sotto cute un microchip per poter essere riconosciuti. Stiano tranquilli gli umani amanti dei tattoos, non si tratta dei dettami di una nuova moda ma della normativa che entrerà a pieno regime nel 2009 per i nostri amici a quattro zampe. La dottoressa Radiana Scaffardi, responsabile del servizio veterinario della Asl 5, ha precisato che già oggi chi vuole viaggiare con Fido e Fuffy all'interno della Comunità europea deve essere provvisto di un passaporto con tanto di foto e attestazione della buona salute degli animali e delle vaccinazioni a cui sono stati sottoposti. Il documento, di colore blu con il simbolo dell'Unione Europea (la corona di stelle dorate), l'indicazione del paese membro di provenienza e la scritta "passaporto per animali da compagnia", viene rilasciato

dalla Asl che prima verifica che il nostro compagno sia munito di microchip. Il micro apparecchio viene iniettato sotto pelle in una parte del corpo la cui indicazione viene trascritta sul passaporto insieme al suo numero identificativo di modo che non possano occorrere errori. Il documento, inoltre, deve contenere i dati anagrafici del proprietario e obbligatoriamente la vaccinazione antirabbica. Nel caso si decidesse di viaggiare in Gran Bretagna, Irlanda e Svezia (paesi in cui non è presente la rabbia) è necessaria l'attestazione tramite un test immunologico della presenza degli anticorpi della rabbia, quindi dell'avvenuta vaccinazione. È sparita, fortunatamente, la quarantena che relegava - per 6 mesi in una piccola gabbia, appena varcata la frontiera britannica - gli animali che non miagolassero o abbaiassero in lingua inglese.

Oggi per fare entrare i nostri Fido o Fuffy per la prima volta nel paese della regina Elisabetta si devono aspettare almeno 6 mesi dalla data della regolare richiesta mentre per i viaggi successivi non ci sono limitazioni. Quando si sbarca o si atterra in Gran Bretagna ci sono speciali "gate" con scanner che possono leggere il chip che contiene tutte le informazioni del nostro amico e che concedono il permesso per il suo ingresso. Alla Spezia sono all'incirca 100 i mici "microchippati" e muniti di passaporto, i cani sono molti di più: 1120. Ventiquattro ore prima della partenza, qualsiasi meta si scelga il veterinario dovrà attestare che i nostri animali sono in condizione di affrontare il volo o il tragitto in macchina o in nave. Dopo queste indicazioni basilari vi auguriamo un buon viaggio! (F.D.A.)

**Ci dica, se fosse sindaco...**

- 1) Le prime tre cose che farebbe
- 2) Tre cose fatte dalla precedente amministrazione da annullare immediatamente
- 3) Qualche nome a cui penserebbe per la sua squadra di giunta
- 4) E se non accettasse di fare il sindaco, chi vedrebbe meglio alla guida della città



Motto del candidato:
**...Servire umilmente
con impegno e umiltà**

Nome: Marcello
Cognome: Delfino
Data nascita: 03.01.1949
Luogo di nascita: La Spezia
Segno zodiacale: Capricorno
Area politica: Cattolico democratico della Margherita
Professione: Bancario in pensione
Stato civile: Coniugato
Figli: Giulio e Filippo
Canzone preferita: "Non siete soli" (Forza Spezia!!!)
Libro preferito: Le lettere di San Paolo
Film preferito: "Per un pugno di dollari" (non so quante volte l'ho visto e quante lo rivedrei)
Piatto preferito: Bistecca alla brace
Sport preferito: Calcio
Hobby: Giardinaggio
Città più amata all'estero: Parigi
Titolo di studio: Maturità scientifica (ho abbandonato l'Università a...un passo dalla laurea: errori di gioventù!)
Religione: Cattolica
Il personaggio, se esiste, da cui è stato ispirato: Aldo Moro
Sogno nel cassetto: Mai più bambini che muoiono di fame, di miseria, di guerra



**MARCELLO
DELFINO**



1 Premetto che accetto questa proposta per gioco, non essendo candidato a Sindaco, comunque rispondo così:

1)Ristrutturazione dell'Ospedale S. Andrea indipendentemente dalle vicende legate alla realizzazione del nuovo Ospedale.
2)Massima valorizzazione ai fini turistici del water-front con la realizzazione di un moderno terminal crociere e di una metropolitana leggera dalla passeggiata Morin a Pertusola e, possibilmente, oltre.
3)Sblocco della costruzione del porticciolo Mirabello, iniziando con la realizzazione di un grande parcheggio da oltre 1000 posti auto, che possa servire anche per il centro storico, superando così definitivamente la storica carenza di posteggi e i problemi di viabilità di questa zona.

2 1)Il non aver avuto il coraggio necessario per resistere alle diverse spinte corporative che hanno impedito di realizzare il parcheggio sotto Piazza del Mercato.

2)Rivedere il rapporto con Acam impostandolo con uno sguardo maggiormente rivolto ai ritorni sui cittadini, sia sotto il profilo dei costi che di quello della qualità del servizio.

3)Ripristinare un sistema efficiente di manutenzione che sappia conservare tutti gli interventi sulla città che in questi anni ne hanno determinato la innegabile riquilibrificazione.

3 Non pensando a me come Sindaco posso anche risparmiarmi la fatica di pensare a cercarmi gli assessori.

4 Credo che in questi anni nella classe politica e nella società civile siano maturate esperienze e risorse umane sicuramente capaci di garantire continuità e rinnovamento per una città che, uscita dallo stallo derivante dalla crisi del sistema economico basato sulle aziende a partecipazione statale, ha ricominciato a guardare avanti ed ha quindi bisogno di coerenza e di innovazione. In questo processo non possiamo negare che un ruolo fondamentale lo hanno avuto il Presidente della Provincia Ricciardi ed il Sindaco Pagano, risorse che, nell'interesse della comunità, dovranno essere comunque valorizzate ed impegnate.



CALL&CALL ricerca nuovi operatori telefonici da inserire nella sua struttura con regolare contratto di collaborazione a progetto. Si richiede un titolo di studio-diploma, buona proprietà di linguaggio, propensione alla vendita, tanta grinta e voglia di crescere!!! I turni di lavoro previsti, anche di sole 3 ore, sono i seguenti:
9-12, 12-15, 15-18, 18-21.

Gli interessati a sostenere il colloquio di selezione potranno telefonare allo
0187 283608
tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 21.00.

CERCHI LAVORO

**QUESTA È L'AZIENDA GIUSTA PER TE!!!
STIAMO CERCANDO 20 PERSONE
DA INSERIRE PRESSO LA NOSTRA FILIALE
CON REGOLARE CONTRATTO DI COLLABORAZIONE**

SI RICHIEDE:

- SERIETÀ E VOGLIA DI MIGLIORARE -

- SE HAI QUESTI REQUISITI -

TI OFFRIAMO:

- FORMAZIONE GRATUITA -

- CARRIERA MANAGERIALE -

- FISSO MENSILE -

- FULL TIME € 1000 DI FISSO E PART TIME € 400 DI FISSO -

- NO MULTILEVEL MARKETING -

**NON EISTARE CHIAMA ORA!!!
0187.523306 - 338.6904169**



DEVI PRENDERE LA PATENTE?

**COGLI L'OCCASIONE
ISCRIVITI AI NOSTRI CORSI**

**A LUGLIO E AGOSTO
C'E' UNA FANTASTICA PROMOZIONE !!!**

Tel. 0187 738679

Via XX settembre, 224

La Spezia



COMUNICATO PER STUDENTI RESPINTI

Sono aperte le iscrizioni ai
Corsi di Recupero
presso l'Istituto Scolastico "ELIOS"
Per informazioni e iscrizioni la segreteria
è aperta lun-mer-ven dalle 10 alle 12
Sede: Via Parma n.25 - Tel. 0187-511711



pizza da asporto

pranzo e cena
pizza al mattone
farinata
panigacci
testaroli
carne alla brace
aperitivi
wine bar
pranzi e cene di lavoro

La Spezia
Via Lunigiana, 235
tel./fax 0187.516610
cell. 338.7670310
348.9234502

chiuso il Lunedì



EUROP TRANSPORT S.N.C.

Traslochi & Trasporti

LA SPEZIA * ITALY *

cellulare 348/9044105

Tel. 0187/529124

Fax: 0187/280097

E-mail: eurotransport@hotmail.com

Mondo PIZZA
di Massimo Bosio

Pizzeria - Torteria
Focacceria - Farinata

0187.732129
pronta consegna

Via XXIV Maggio, 90 - LA SPEZIA - (chiuso il lunedì)

IG

8 settembre '43, il dramma di una città con le stellette

La flotta se ne va arrivano i tedeschi

di Gino Ragnetti

“Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la sovrachianta potenza avversaria...”

Sono le 19,45 dell'8 settembre 1943, un mercoledì, e l'Italia si arrende agli alleati. Ma avverte che le sue forze armate "reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza".

La notizia della resa - anticipata peraltro alle 18 dal generale Eisenhower da Radio Algeri - coglie di sorpresa gli italiani, a cominciare dagli alti gradi delle forze armate, tant'è vero che alla Spezia la prima reazione degli ammiragli, rimasti fino a quel momento all'oscuro di quanto bolliva in pentola (lo Short Military Armistice in realtà era stato siglato il 3 settembre a Cassibile) è quella imposta dal codice d'onore della Marina: uscire in mare aperto e affondare le navi per impedire che finiscano nelle mani degli angloamericani o dei tedeschi.

L'ammiraglio Carlo Bergamini, comandante supremo della flotta che inalbera le sue insegne sul *Roma*, è avvilito e furente. Reduce da numerose riunioni nella capitale, per tutto il giorno si era tenuto in contatto con lo Stato maggiore in attesa addirittura dell'ordine di partire con tutte le navi per andare a contrastare gli Alleati che stavano per sbarcare a Salerno (Operazione *Avalanche*), eppure nessuno gli aveva detto niente dell'armistizio. Anzi, lui ne era venuto a conoscenza per caso, grazie al marconista del *Roma* che aveva intercettato il messaggio di Radio Algeri. Indignato per quella palese mancanza di fiducia nei suoi confronti, Bergamini rassegna le dimissioni, e non fa nulla per convincere gli ammiragli a rinunciare al proposito dell'autoaffondamento della flotta. Ma alle 20,30 una telefonata di Raffaele De Courten, capo di Stato maggiore della Marina, lo convince a salpare per raggiungere La Maddalena e lì attendere ordini. La Marina, gli dice De Courten, è rimasta l'unica Forza armata

operativa, ed è ormai la sola carta che l'Italia può ancora giocare al tavolo del negoziato con gli Alleati; è pertanto vitale che egli, Bergamini, segua le disposizioni della Corona rispettando le clausole armistiziali. Bergamini si piega, e così, nel silenzio della notte rotto solo dal pulsare dei motori, gli incrociatori *Eugenio di Savoia*, *Regolo* e *Montecuccoli* sfilano uno dopo l'altro al varco di ponente della diga foranea per prendere il largo. Li seguono le corazzate *Roma* (nave ammiraglia), *Italia* e *Vittorio Veneto*. La scorta è affidata ai cacciatorpediniere *Fuciliere*, *Legionario*, *Grecale*, *Oriani*,



Mitragliere, *Velite*, *Artigliere* e *Carabiniere*. Al mattino li raggiunge una formazione proveniente da Genova, composta dagli incrociatori *Duca degli Abruzzi*, *Giuseppe Garibaldi* e *Duca d'Aosta*, e dalle torpediniere *Pegaso*, *Impetuoso*, *Orsa* e *Ardimentoso*. Tre corazzate, sei incrociatori, otto caccia e quattro torpediniere vanno dunque incontro all'ignoto. I drammatici eventi di quel giorno - caduta alle 13,40 del 9 l'opzione La Maddalena perché nel frattempo l'isola era stata occupata dai tedeschi - non ci consentiranno mai di sapere dove il loro comandante voleva portarle: se a Malta per consegnarsi agli alleati o a Palma de Maiorca per rifugiarsi in un porto neutrale e uscire dal conflitto. L'unica cosa certa è che le navi non recavano i simboli della resa concordati con gli angloamericani - pannelli neri e grandi cerchi neri dipinti sulle fiancate e sulla tolda - né tenevano i cannoni e i lanciasiluri brandeggiati alla chiglia, quindi erano in assetto da combattimento. È la par-

tenza della flotta, con la successiva tragedia del *Roma* (1.250 morti su 1.849 uomini d'equipaggio), a dare agli spezzini, più che agli altri italiani, il senso esatto del dramma, perché al risveglio, la mattina del 9, ancora scossi per l'annuncio della sera prima, si trovano davanti a un golfo e a un arsenale del tutto deserti, a parte le poche unità non in condizioni di prendere il mare e perciò autoaffondate. In città intanto, dopo essersi sbarazzati delle uniformi, i militari scappano fra le rovine lasciate dalle bombe inglesi, andando in cerca di un treno o di un camion che li porti lontano, possibilmente verso

casa. A loro volta uomini, donne e bambini corrono a prendersi quello che possono nelle caserme, nell'arsenale e nei magazzini non più sorvegliati dai soldati. Tutto va bene, dalle scatolette di cibo alle scarpe, dalle coperte ai tegami, dal vestiario ai mobili, dalle stoviglie alle suppellettili. Dalle navi-ospedale *Virgilio* e *Gradisca* ormeggiate davanti a San Cipriano spariscono termometri, garze, alcol, medicinali, lenzuola, materassi, perfino i clisteri centimetri. Frattanto c'è chi rastrella le armi abbandonate dai militari in fuga. "Le forze armate - aveva detto Badoglio - reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza", quindi era meglio stare in campana; e poi ci voleva poco a capire a chi alludeva. Poche ore dopo l'annuncio dell'armistizio, infatti, i fascisti già uscivano dall'ombra nella quale si erano ritirati dopo la caduta di Mussolini il 25 luglio e dal Brennero scendevano otto divisioni della Wehrmacht. Lungo le rampe della Foce l'Aurelia è pre-



sto ferita dagli artigiani dei carri armati Tigre che vanno a contrastare gli alleati mentre alla fanteria è affidato il compito di occupare l'indifesa piazzaforte militare. Al tempo stesso, cresce il numero di coloro che di nascosto si sintonizzano su Radio Londra per cercare di capire quello che sta succedendo. "Sono a Salerno... sono sbarcati a Salerno", un passaparola accolto con una certa delusione, perché le voci che giravano davano gli americani già a Livorno. E il 14 ottobre anche il limbo nel quale pure La Spezia era finita dopo l'8 settembre viene spazzato via. Ancora una volta è la radio a portare la notizia: "... l'Italia si considera dalle ore 15 di oggi in stato di guerra con la Germania". Sicché, come scrisse Gino Patroni, "uscivi di casa e ti ritrovavi al Brennero".

A metà settembre i tedeschi sono già padroni dell'arsenale (posto agli ordini di un capitano della Kriegsmarine), dei forti, delle caserme e degli stabilimenti abbandonati dai militari italiani. Ovunque ora sventola la bandiera con la croce uncinata. Solo un presidio è ancora in mano italiana: è la caserma della Decima flottiglia mas, al Muggiano, il cui comandante, principe Junio Valerio Borghese, medaglia d'oro al valor militare, aveva scelto di non seguire la squadra navale e di restare al suo posto. In base a precisi accordi con i tedeschi la X combatterà a fianco del vecchio alleato, ma in piena auto-

nomia. L'armistizio ha intanto dato fiato e corpo alla Resistenza, e anche alla Spezia come in ogni città del centro nord si costituisce, in clandestinità, il Comitato di liberazione nazionale che, come primo provvedimento, affida il comando militare al colonnello Mario Fontana.

Il 23 settembre, infine, con la nascita della Repubblica di Salò, inizieranno le atrocità di una guerra civile che metterà italiani contro italiani. Si dovrà aspettare il 25 aprile del '45 per tornare a vivere.

Nelle foto: bombe sulle navi nel golfo; palazzi distrutti in centro; Junio Valerio Borghese parla agli uomini della Decima.



IG

navi sfortunate

Che sfiga, il Taranto!

Breve storia di tre unità poco amate dalla fortuna. L'incrociatore *Taranto* si autoaffondò alla Spezia il 9 settembre 1943. Recuperato dalla marina della RSI, fu riaffondato da bombardieri alleati il 23 ottobre dello stesso anno. Nuovamente recuperato, venne di nuovo affondato da altro attacco aereo il 23 settembre 1944. L'incrociatore *Bolzano* fu silurato il 13 agosto '43 a Panarea. Trainato alla Spezia, venne sottoposto a importanti lavori di riparazione, ma il 22 giugno '44 fu affondato nel golfo da un commando della cosiddetta Decima Sud, il troncone della Decima Mas che l'8 settembre aveva scelto di schierarsi con il governo Badoglio e con gli alleati. La torpediniera *Lira*, autoaffondata alla Spezia il 9 settembre 1943, fu riaffondata dalle bombe alleate il 4 novembre del '44.

IG

ACCADEVA ANCHE...

A guerra finita, a titolo di risarcimento dei danni di guerra l'Italia dovette cedere queste navi: corazzata *Giulio Cesare*, incrociatore *Duca d'Aosta*, caccia *Fuciliere* e *Camicia Nera*, torpediniere *Animoso*, *Ardimentoso* e *Fortunale* e nave scuola *Cristoforo Colombo* all'Unione Sovietica. Incrociatori *Scipione Africano*, *Attilio Regolo* e *Pompeo Magno*, caccia *Velite*, *Legionario*, *Oriani* e *Mitragliere* e nave *Eritrea* alla Francia. Torpediniere *Aliseo* e *Indomito* alla Jugoslavia. Incrociatore *Eugenio di Savoia* alla Grecia. Corazzata *V. Veneto* all'Inghilterra. Corazzata *Italia* agli Stati Uniti. Inghilterra e Stati Uniti rinunciarono però alle due corazzate ma nel '48 l'Italia fu obbligata a demolirle.

Il 6 giugno '43 lo Spezia va a vincere a Busto Arsizio 2-0 sulla *Pro Patria* e chiude il suo campionato (serie B) al sesto posto in classifica. L'anno seguente conquisterà lo scudetto.

Il 9 agosto '43 il mercantile *Vincenzo Gioberti* viene silurato e affondato dal sottomarino inglese *Simoon* davanti al litorale spezzino.

Il 19 aprile 1943 la città è sottoposta a un massiccio bombardamento aereo. Resta fra l'altro semidistrutta la chiesa di Santa Maria.



a

g

e

★ Andiamo a...

VENERDÌ 8

MUSICA IRLANDESE - Il Pegaso Live Music Bar di Arcola offre una serata informale, come è consuetudine in ogni pub irlandese, con musica completamente acustica. Sets da danza (reels, jigs, ecc.) e canzoni. Il tavolo dei musicisti sarà a disposizione di chiunque voglia partecipare o semplicemente ascoltare.

POLPO - Alle Grazie nell'ambito delle celebrazioni in onore della Madonna delle Grazie, si terrà la sagra del polpo, con piatti tipici a base di polpo e mercatino di ambulanti nel centro storico. Pellegrinaggio al Santuario.

FESTA TRICOLORE - Prosegue fino a domenica 10 settembre, nell'area verde di Marola, la festa tricolore organizzata da Alleanza Nazionale.

SABATO 9

CONCERTO - "Parampampoli" in concerto a Montaretto (Bonassola) alle 21.30.

NOTTE BIANCA - Serata di animazioni, degustazioni gastronomiche ed eventi musicali per la notte bianca di Deiva Marina.

DOMENICA 10

FESTA NELL'AIA - Dalle 18 all'azienda agricola della frazione di Palvotrisia (Castelnuovo Magra) si terrà la festa nell'aia, sagra con piatti tipici, intrattenimento di carattere popolare, musica e ballo.

CICLOTURISMO - Con partenza alle 8 da Deiva Marina si svolgerà la gara cicloturistica amatoriale 5 Terre Gran Fondo. Organizza la Ciclistica deivese. Per informazioni 0187/826136-815858.

N.S. DI LORETO - La confraternita oratorio N.S. della Spianata di San Pietro Vara organizza i festeggiamenti in onore di N. S. del Loreto con processione nel pomeriggio.

MARTEDÌ 12

SAGRA DELLE ACCIUGHE - A Monterosso, alle 14, apertura dei banchi di degustazione gratuita in occasione della sagra delle acciughe. Alle 18 concerto della banda musicale "Le monterossine" e, a seguire dalle 21, serata danzante.

MERCOLEDÌ 13

SAN VENERIO - All'isola del Tino celebrazioni in onore di San Venerio patrono del golfo e dei fanalisti d'Italia. Libero ingresso del pubblico sull'isola.

mostre

È stata inaugurata venerdì scorso nell'oratorio di Manarola la mostra fotografica "5 E PIÙ TERRE" in cui sono esposte le opere di Arturo Izzo, fotografo pontremolese. I 24 scatti hanno come soggetto il paesaggio delle Cinque Terre immortalato con una sorta di aggressività quasi fossero astratte. La mostra è visitabile dalle 17.30 - 22 fino al 16 settembre. Sino al 15 Ottobre è

possibile visitare al Camec la mostra-evento "MELOTTI: CONSONANZE CON CASTELLANI, FABRO E PAOLINI". Nella mostra sono anche esposti libri, poesie e documenti di Melotti volti a dimostrare il suo interesse per la musica. Per informazioni 0187-734593. In occasione della mostra l'operatrice Catia Castellani organizza tutte le domeniche mattina di settembre "FAMIGLIE AL CAMEC". Gli



Incredibile ma vero! Al Parco di Bra... sabato, alcuni ragazzi hanno ripropo... sa in tutto il mondo negli anni '60... breve la sfida ha coinvolto tutti ed è o...

ragazzi hanno iniziato a passare so...

ni e adulti accompagnati dal...

Follia di una notte d'estate...

vera e propria limboma...

persone. Al punto...

gnata da almen...

meno perdur...

classifiche...

screzioni...

quartie...

nato...

p...

c...

a...

so...

ginar...

rito al ballo african...

ebbe invece origine nelle navi che tra...

ballerino di incurvare all'indietro super...

suna parte del corpo a terra (esclusi i...

su ogni estremità. Se non supera l'ost...

do, invece, l'asta viene sempre più ab...

Scuola di Teatro

diretta da
Alessandra Comanducci,
regista teatrale e attrice,
Fondatrice della
Compagnia Binario 16 teatro Firenze.

Adulti:
Corso Principianti I° Anno Lunedì 20:45/ 22:45
Corso Intemedio II° Anno Lunedì 18:00/ 20:00

Teatro Bambini

Messa in scena di un racconto attraverso
la rappresentazione mimica di oggetti,
situazioni, suoni e personaggi.

Lunedì 17:00/18:00

INIZIO CORSI LUNEDÌ 18 SETTEMBRE

Via Gianturco 111, La Spezia Tel. 333/3932168
Sede distaccata: ex Arcimboldo Via Dei Pioppi 1 - La Spezia

www.raccontolatino.it

stagione 2006/2007

**PUNTO
GLASS**

convenzionato

CARGLASS

SOSTITUZIONE IMMEDIATA VETRI DALL'AUTO AL TIR

SARZANA (SP)
Via Variante Cisa ang. Via Pecorina, 6

Tel. 0187.610.600

I NOSTRI SERVIZI

- Convenzioni con le migliori Compagnie di Assicurazione.
- Pronto Intervento Servizio Mobile gratuito nel raggio di 30 Km dal centro.
- Pellicole oscuranti.
- Riparazione scheggiature.

ALTRI EVENTI

Dal 7 al 17 settembre la Festa dell'Unità organizzata dall'Unione comunale dei Democratici di Sinistra della Spezia ritorna ai Giardini Pubblici. Si prevedono momenti di riflessione con dibattiti e incontri politici e momenti di festa con musica, danze e spettacoli. Filo conduttore della manifestazione è il mare: risorsa da sfruttare, da sviluppare, da valorizzare e da reintegrare nella città. Tutte le sere saranno aperti due ristoranti: uno con cucina di piatti tipici spezzini e l'altro delle Cinque Terre.

n d a

e musei

incontri prevedono una visita alla mostra e il laboratorio sull'arte contemporanea intesa come sperimentazione e gioco con proposte operative e creative del fare, un'occasione per gli adulti ed i bambini di fare un'esperienza insieme. Il costo ad incontro è di 7 euro per gli adulti e 3 per i bambini per un gruppo di 20 persone. È stata prorogata al 1 ottobre la mostra "I SANTI, IL GIGLIO E IL SERPENTE" in corso al Museo

Diocesano e Etnografico dedicata all'evoluzione della tecnica di produzione a stampa del "santino" popolare attraverso i secoli. La mostra è visitabile mercoledì e giovedì 9-12, dal venerdì alla domenica 9-12 e 15-18, ingresso euro 3. Per informazioni 0187-258570. Al museo Lia è visitabile, fino al 1 ottobre, la mostra "VENEZIA. CAPOLAVORI DAL XIV AL XVIII SECOLO NELLA COLLEZIONE LIA".

LA LIMBOMANIA

garina, in una serata di piano bar del posto il limbo, la danza divenuta famosa che ha antiche origini nel Trinidad. In dilagata come un'epidemia. Insieme ai sotto l'asticella una miriade di bambini tifo divertito di "parenti e amici". Niente affatto! È scoppiata una mania che sta coinvolgendo sempre più che ogni serata musicale è accompagnata da tre o quattro gare di limbo. Il fenomeno da alcune settimane e già ci sono più o meno ufficiali. Secondo "indiani" Giuliano, un giovane "aitante" del paese, sarebbe vicino ad essere incoronato, nel corso della festa di fine estate in programma sabato 23 settembre, "re del limbo 2006". Le origini del Limbo, diffusosi a Trinidad dalla fine del XIX secolo, per poi essere rilanciato come "limbo rock" negli anni '60 in America, non sono del tutto chiare. Alcuni sostengono che originariamente fosse un rituale presumibilmente riferito di legua o di legba. Secondo un'altra ipotesi trasportarono gli schiavi. Oggi il limbo impone al ballerando, senza toccarlo e senza appoggiare (nessi piedi), un bastone sostenuto da una persona il cui bacolo viene eliminato. Ad ogni passaggio valibassata.



mento

Organizzazione Eventi
Dalla festa al Concerto

Noleggio Impianti
Audio e Luci

Formazione artisti, musicisti e tecnici (Lezioni private)

Produzioni artistiche **Lavoro artistico:**
Assistenza, S.l.a.e., E.n.p.a.l.s.
Diritto d'autore

In collaborazione con **onde sonore**

Info@diesiservice.com cell. 393.9143922

SANGUINETTI

PORTE & FINESTRE
PERSIANE
SCALE
PORTE BLINDATE

SANGUINETTI & FIGLI snc
Esposizione e Vendita
Via A. Saffi, 21 - 19126 LA SPEZIA
Tel. 0187 518075 - Fax 0187 518077
Partita IVA 00718560113

Aperto sempre
tranne martedì
dalle ore 22,30
tutta la notte

Gilda 2

www.gilda2.it SEXYDISCO www.gilda2.it

Ristorante Erotico
Lap Dance & Private Show
Erotic & Porno Show

Speciale per feste
addio al celibato
compleanni ect.
con animazione in
topless al tavolo!!!

Prossimi Eventi
PER TUTTA LA SETTIMANA

Cristina Bella
Maya Gold

Via Sarzanese - Loc. Quiesa Colle Paradiso - Massarosa (LU)
Uscita autostrada Massarosa 3 km a sinistra in direzione Lucca
Tel. 0584.975477 - 328.2940930 - www.gilda2.it - info@gilda2.it

FESTA UNITA'
UNIONE COMUNALE DELLA SPEZIA

un mare di idee

7-17 settembre '06
Centro Allende
GIARDINI PUBBLICI

DEMOCRATICI DI SINISTRA
L'ULIVO

TUTTO IL CALCIO A PREZZI MAI VISTI!

Football POINT

il calcio ha trovato casa!



Palloni a partire da €8

Guanti a partire da €10



Scarpe a partire da €10 delle migliori marche

Con una scelta di oltre 400 modelli da calcio, calcetto, adulto e bimbo



Parastinchi a partire da €3,50

PER LE SQUADRE COMPLETI

MAGLIA + PANTALONCINO + CALZETTONI DA € 10

VIA DEI MILLE, 85 LA SPEZIA - 0187.22637

IG

il centro estivo dell'associazione "La Speranza"

Festa d'estate a Carpanedo

di David Virgilio

È cocolo lì, in piedi sul tavolo, a illustrare le attività del centro estivo realizzato dall'associazione di volontariato "La Speranza". Pietro Cavallini, il professore, presidente della cooperativa sociale Cis, infaticabile anfitrione della fattoria del Carpanedo. Ha invitato tutti: i ragazzi, i genitori, gli operatori, c'era anche l'assessore Massimo Federici, tutti a tavola a far festa, con vino e ravioli, per un'iniziativa che ormai ha compiuto trent'anni. Il centro estivo, realizzato su due turni nei mesi di luglio e agosto, nasce come un sostegno offerto alle famiglie con ragazzi disabili che, nel periodo estivo, quando la scuola finisce, incontrano difficoltà nell'accudire ai propri figli dovendo anche

lavorare: "un aiuto alle famiglie - dice Pietro - con l'obiettivo di alleviare la loro fatica quotidiana proprio durante l'estate, quando i figli terminano l'attività scolastica: un servizio che offriamo da trent'anni, in collaborazione con l'Asl, con un contributo del Comune della Spezia, e la disponibilità di tanti genitori, pedagogisti e volontari". Ma quello che Cavallini tiene maggiormente a sottolineare è il valore educativo dell'iniziativa: "i ragazzi disabili frequentano le attività del centro insieme ai ragazzi 'normodotati', coltiviamo lo spirito e la pratica dell'integrazione: si gioca si impara e ci si diverte tutti insieme". "La cosa funziona, e bene! - dice un genitore - ormai il centro è un punto di riferimento, soprattutto per le famiglie, un momento di formazione alla convivenza solidale, molto importante per i ragazzi". "Ogni turno di attività ha visto la partecipazione di 25 ragazzi di cui 10 disabili - spiega Patrizia Drovandi educatrice e direttrice dell'associazione "La Speranza" - abbiamo organizzato numerose attività ricreative, caccia al tesoro, laboratori di creatività manuale, animazione teatrale, e poi tutti insieme in piscina e alla spiaggia di Marinella; per un giorno alla



settimana siamo venuti qui alla fattoria del Carpanedo dove i ragazzi hanno potuto accudire gli animali e organizzare giochi all'aperto, tutte cose che ormai rischiano drammaticamente di sparire dalla loro esperienza quotidiana".

La festa si conclude con la proiezione delle foto e dei filmati realizzati nel corso delle attività estive: un momento di forte emozione per tutti, appaiono i volti, le situazioni, i sorrisi e le risate, c'è un applauso per ciascuno... nessuno escluso.



IG

iniziativa umanitaria a Marola

Emergenza Libano

L'iniziativa, promossa dal gruppo spezzino di Emergency, MacondoTre e patrocinata dalla Prima Circoscrizione del Comune della Spezia realizzata lo scorso 29 agosto, ha raccolto l'adesione di numerosi spezzini che, presso l'area verde di Marola hanno risposto all'invito degli organizzatori contribuendo al finanziamento degli aiuti umanitari che l'Organizzazione Non Governativa "Un ponte per..." porterà alle centinaia di migliaia di sfollati libanesi. Al termine della cena a sottoscrizione, Cinzia Chiappini di Contatto Radio Popolare Network ha intervistato Carlo Pona, volontario di "Un ponte per...", recentemente rientrato dal Libano, insieme ad altre associazioni pacifiste e O.N.G. recatesi in delegazione a Beirut per incontrare esponenti del mondo politico e della società civile libanese. L'enorme difficoltà in cui è costretta la popolazione libanese emerge dalle parole di Pona, che sottolinea come alle sofferenze, ai lutti ed ai disastri provocati dai bombardamenti, si aggiunga la difficoltà di portare i soccorsi e la mancanza di carburante per le ambulanze, anch'esse comunque oggetto di attacchi, nonostante le convenzioni internazionali lo proibiscano. "La città di Beirut sembra apparentemente normale, ma tutto intorno la guerra mostra il suo vero volto. Quando visiti i luoghi del delirio ti accorgi di quanto sia forte e violenta questa guerra. Ti accorgi come sia forte l'attacco di Israele e quanto grande questa tragedia". Mancano i generi di prima necessità, i trasporti sono bloccati e centinaia di persone sono senza lavoro, "la popolazione - dice Pona - aldilà delle appartenenze politiche e religiose è comunque compatta nella condanna dell'attacco israeliano; abbiamo incontrato molti giovani che si occupano delle necessità della gente, ragazzi e ragazze che non vogliono stare a guardare il declino della propria terra, per la seconda volta, dopo la lunga guerra civile di tanti anni fa". "Per la pace - continua Pona - non basta la risoluzione Onu, abbiamo richiesto al nostro governo di abrogare i trattati di collaborazione commerciale, scientifica e militare con Israele, che riteniamo incompatibili con la prevista attività di interposizione della missione Onu".



IG

approvati i progetti

Servizio civile, 12 volontari in Comune

Sono stati approvati dall'ufficio nazionale per il servizio civile i progetti presentati dal Comune della Spezia per l'impiego di 12 volontari da inserire nei progetti di servizio civile.

Il servizio civile nazionale è stato istituito dalla legge 64 del 6 marzo 2001 ed è finalizzato, tra l'altro, a favorire la realizzazione dei principi costituzionali, a promuovere la solidarietà con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed a contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei

giovani. I progetti del Comune della Spezia prevedono l'impiego di 12 uomini e donne di età compresa tra i 18 e 28 anni in possesso del diploma. I volontari possono presentare domanda per un solo progetto tra i due previsti: "servizio civile e disabilità: una occasione per un reciproco scambio" o "mediazione sociale".

Ai volontari non è richiesta una specifica formazione, ma parteciperanno nel corso della loro attività a momenti formativi.

La durata del servizio civile volontario

è di 12 mesi ed è previsto un assegno mensile di 433,80 euro. Chi vuole proporsi può compilare la propria domanda redatta sull'apposito modulo disponibile all'Urp di piazza Europa e all'Informagiovani di via Valle 6 e inviarla entro e non oltre le 13 di venerdì 22 settembre 2006 all'assessorato alle Politiche di welfare municipale di via Fiume 207. Per informazioni sui progetti e sui moduli di domanda si può consultare il sito www.comune.sp.it o chiamare i numeri 0187/745601 - 0187/727442. (A.O.)

IG

in crisi i presidi ospedalieri

Serve urgentemente sangue

Claudio Montaldo, assessore regionale alla salute, lancia un appello a tutti i liguri per andare a donare sangue a causa dell'emergenza che queste ultime settimane sta mettendo in crisi i presidi ospedalieri: "A seguito dell'alto numero di incidenti verificatisi e dell'aumento degli interventi chirurgici ad alta complessità, si sta determinando, nella nostra regione e nel resto d'Italia, una forte

carezza di sangue, per questo invito tutti i liguri a recarsi nei centri trasfusionali della nostra regione per effettuare una donazione". Chiunque voglia donare sangue può rivolgersi a uno dei dodici centri trasfusionali presenti in Liguria. Per trovare la sede Avis più vicina e per avere informazioni sui requisiti necessari per donare sangue basta consultare il sito internet www.avis.it.



La mia vita e il Grande Torino

di Thomas De Luca

Ci sono storie che hanno dell'incredibile. Per fortuna. L'appartamento è in corso Unione Sovietica ad un chilometro dal Filadelfia. I torinesi hanno quasi dimenticato cosa fosse il Filadelfia; qualcuno sa che esiste la via omonima, altri sanno perfettamente che fu il catino delle gesta del Grande Torino, ma non sanno in che direzione si trovi. I primi sono probabilmente amanti dei motori, i secondi sono sicuramente juventini. Ad ogni modo del Fila è rimasto così poco e in condizioni così pietose che sarebbe difficile individuarlo in mezzo alle case se non ci fosse lo scudetto del Torino accanto al vecchio ingresso oggi inviolabile. Qualcuno, però, conosce il Filadelfia, eccome...



Sauro Tomà, nato alla Spezia, abita al sesto piano.

Quando gli diciamo che veniamo dalla

Spezia gli occhi brillano: "Oh, la mia bela Spèza!", e quella cadenza piemontese amplifica la sorpresa. Siamo lì per fare quattro chiacchiere con lui, perché ci racconti un po' di quando lui era uno degli undici granata che componevano la squadra di calcio più forte di tutti i tempi.

La più forte e la più sfortunata. Ci introduce nel salottino, raccolto, accogliente. Tre pareti sono coperte di gagliardetti e fotografie in bianco e nero. Ci sono le foto del Grande Torino dove Tomà è il primo in piedi sulla destra, le figurine che ritraggono i compagni scomparsi, ritagli di giornale e i cimeli delle partite col Barcellona e quelli della tournée in Brasile, quando Sauro venne incoronato dalla stampa carioca come il "destacado zaguero escherdo", il distinto terzino sinistro. I nomi degli amici e compagni scomparsi assieme ai dirigenti e a tre giornalisti in quel maledetto 4 maggio del 1949 nello schianto del loro aereo contro la

basilica di Superga sono celebri: Mazzola, Bacigalupo, Ossola, Menti, Rigamonti, Ferraris, Gabetto, Loik, Castigliano, Martelli, Grezar, Ballarin e Maroso. Ad alcuni di loro sono stati dedicati degli stadi, altri sono rimasti impressi nella storia per le loro prestazioni, le loro vittorie e il loro spirito. Quando cominciamo a porgli qualche domanda Tomà porta spesso lo sguardo alle fotografie del passato, ma è sereno, felice di ricordare.

Come hanno reagito i genitori e gli amici di Rebocco al passaggio dallo Spezia al Torino?

"Gli amici erano contenti di avere un coetaneo che facesse carriera nel calcio. I genitori ormai avevano digerito l'abbandono del lavoro e non potevano che essere entusiasti, ma quando decisi di giocare nello Spezia lo tenni segreto per un po' perché ero sicuro che si sarebbero adirati: nel calcio si consumavano le scarpe."

Quali sono gli episodi più belli dal punto di vista sportivo ed umano che ricorda nella sua esperienza granata?

"Beh, ricordo con piacere la tournée in Brasile contro Corinthians, Palmeiras, Portuguesa e S.Paulo dove offrii delle ottime prestazioni. Dal lato umano ho un unico grande ricordo che abbraccia tutti i miei compagni: nel nostro spogliatoio c'era alleanza reciproca, armonia, ma anche momenti scherzosi, soprattutto grazie al trio Nizza (Bacigalupo, Martelli e Rigamonti) abitavano in via Nizza. La sera, prima di andare a letto li salutavo, uno per uno, nessuno escluso; per me loro sono ancora molto importanti."

Cosa ne pensa della vicenda dello stadio Filadelfia?

"Mi rattrista vederlo in quelle condizioni. Nel 1998 lo hanno quasi completamente demolito perché era pericolante e i progetti di recupero che hanno proposto non piacciono. Qualcuno aveva proposto di costruire un centro commerciale, per fortuna non accadrà. Comunque una volta all'anno lo stadio torna alla vita: ogni anniversario della scomparsa, i tifosi del Toro lo ripuliscono e organizzano una grande festa, quasi come la festa popolare che prendeva corpo ogni domenica che giocavamo in casa, quando i tifosi ci accompagnavano allo stadio facendoci entrare in partita ancor prima di indossare le scarpe coi bulloni".

E gli occhi brillano di nuovo.

è un ragazzino con la maglia del Toro: costeggia le lamiere e, ad un tratto, sparisce. Ha attraversato l'erba alta ai bordi del campo e ha raggiunto gli amici per la partitella al Fila. Ci sono ancora le porte, il manto erboso è migliore di mille campetti in erba sintetica, il campo è tracciato un po' così, ma c'è la carriola per tracciarlo meglio se si vuole, sulle lamiere, dove c'era la curva che inneggiava a capitano Mazzola e a tutti gli altri, ora campeggia una scritta gigantesca: "Forza vecchio cuore granata". C'è ancora profumo di leggenda, nonostante tutto...

Parliamo un po' dello Spezia. Come per il Torino la società è nata nel 1906. Cos'altro hanno in comune i bianchi e i granata?

"La mia militanza e le vittorie di quegli anni. Quando i Vigili del fuoco hanno vinto il campionato di guerra io ero spesso a mangiare con la squadra e in quel periodo difficile ritrovarsi a tavola era davvero un'occasione importante."

Per poco gli aquilotti e il Toro non giocavano nello stesso campionato...

"Già... quando ho saputo della promozione in serie B ho telefonato a degli amici per sapere come era andata e ho fatto le mie felicitazioni."

Quell'infortunio le ha rovinato la carriera o le ha salvato la vita?

"Prima mi ha salvato la vita, poiché non partii per l'amichevole di Lisbona il cui ritorno fu fatale per tutti i miei compagni. Ma a quel tempo era solo una distorsione. L'anno successivo, invece, con un nuovo gravissimo infortunio mi sono rovinato la carriera, non so in quanti avrebbero continuato." E mostra il ginocchio sfregiato da una enorme cicatrice.

Che ricordi ha della fama del Torino all'estero? "Meraviglioso! Eravamo continuamente intervistati, avevamo il rispetto di tutti come persone e come sportivi: vedevano che non eravamo dei dame-rini e che in campo davamo tutto. Inoltre eravamo il simbolo dell'Italia che cercava di uscire dalla tragedia della guerra civile, una squadra unita, ben diversa dalla situazione del popolo italiano durante la guerra. Ci sentivamo ambasciatori d'Italia all'estero."

In "Vecchio cuore granata" è scritto che lei si sente intimamente debitor nei confronti dei suoi compagni e fratelli. In che senso? "Nel senso che io sono vivo, mentre loro sono tutti morti. Semplicemente questo. Però quando qualcuno che mi conosce mi stringe la mano noto che il pensiero di entrambi va ai miei compagni scomparsi. Sono orgoglioso di avere giocato con loro e devo stare molto attento che si parli di quel meraviglioso gruppo in maniera sincera. Ogni anno,

Il campione più rimpianto... "Probabilmente il giocatore più forte era Valentino Mazzola, il capitano. Incarnava pienamente il carattere della squadra: il suo gesto di rimboccare le maniche prima di dare tutto e annichire così gli avversari è più che altro un simbolo, una leggenda, ma lui era veramente così. La nostra tattica era prettamente offensiva, quindi, a volte, mi trovavo in difficoltà; il primo che mi dava manforte era Valentino, che giocava in attacco, e prima di tornare nella sua posizione mi chiedeva se avevo ancora bisogno di lui e se fosse tutto a posto. Quando dava tutto non ce n'era per nessuno".



quando siamo verso maggio, leggo i giornali e controllo che non si scrivano falsità e cattiverie, altrimenti intervengo."

Ha ancora amici alla Spezia, magari a Rebocco? "Sì, ho ancora molti amici alla Spezia, d'altronde torno giù spesso. Passeggio per corso Cavour, mi salutano in tanti, passo al bar Crastan e poi vado a salutare gli amici da Ciavolino in viale Garibaldi. D'estate, invece, vado al mare alla Baia blu. Se qualcuno mi riconosce io sono contento e credo di far piacere anche a chi mi incontra. Ho sempre in mente la nostra bella Spezia." Fa piacere, è vero, Tomà. Per quello che rappresenta e perché è un ottantenne che ha da raccontare una vita attraversata dalla leggenda, dalla tristezza, ma anche da tanta fortuna.



Sauro Tomà è nato il 4 dicembre del 1925 alla Spezia. La sua infanzia è trascorsa tra le partite sull'erba verde del "Boregon" nei pressi di Riomaggiore e i pomeriggi spesi ad inseguire un pallone di cuoio - rarità per l'epoca - in Vappa con gli amici di Rebocco. Con lo scoppio della guerra Tomà, come molti altri, dovette crescere tutto d'un colpo e riuscì a passare l'esame di ammissione per l'ingresso nel Regio Arsenal dove ottenne la qualifica di tracciatore navale. Nonostante il lavoro e le privazioni inflitte dalla guerra, il giovane Sauro riusciva ugualmente a coltivare la sua passione per il calcio tra le lamiere dell'Arsenale, sognando di giocare nella Juventus, nel Milan o nel Genoa, la squadra adorata sin dalla più tenera infanzia, più che altro per l'accostamento dei colori rosso e blu. Fu quello il momento in cui Sergio Persia, giocatore dello Spezia, propose a Tomà di partecipare al provino che gli avrebbe cambiato la vita. L'avvicinamento al grande giorno fu travagliato dal dubbio. L'ipotesi di giocare a pallone era spettacolare, ma l'impiego sicuro in Arsenal era una realtà difficilmente trascurabile. Nella partitella Tomà trovò come compagno di fascia Rinaldo Fiumi, futuro giocatore dell'Ambrosiana e del Bari, ed entrambi il giorno seguente furono chiamati a firmare il proprio cartellino nella sede dello Spezia. Nel '41 Tomà faceva parte di una rappresentativa regionale che sconfisse al comunale di Torino il corrispettivo piemontese e dall'anno successivo iniziò le sue peregrinazioni: nel 1942-43 è al Rapallo, poi all'Entella ('43-'44), mentre il campionato di guerra del 1944-45, quello vinto dallo Spezia, lo disputò col Borgotaro; nel 1945-46 l'esordio in serie B con la Vogherese, infine l'anno successivo il ritorno al nido del Picco con ben 40 presenze in una stagione. Nell'estate del 1947 la svolta. I tecnici italiani avevano messo gli occhi sul gioiellino spezzino e i tifosi davano Tomà già in partenza per la Juve o per il Genoa, ma Ferruccio Novo, presidente del Torino, scambiò ben cinque giocatori con la società di via Chiodo, allora sita in via Rattazzi, e si aggiudicò il campione nostrano.

In un primo tempo Tomà sembrò destinato alla panchina - non esisteva il turn over - per la presenza di alcuni ottimi rincalzi al talentuoso, ma fragile, Virgilio Maroso. Prima dell'inizio del campionato la concorrenza si dissolse e alcune ottime prestazioni di Sauro gli valsero il posto di primo rincalzo in tutti i ruoli difensivi. Fu così che Tomà giocò ben 24 partite e vinse lo scudetto del 1947-48. Anche la stagione successiva, quella della tragedia di Superga, vide la vittoria del Torino, ma Tomà, infortunato, giocò solo due partite ad inizio campionato. Unico titolare rimasto del Grande Torino, Tomà giocò altri due anni con i granata, ma il ginocchio sinistro andò nuovamente fuori uso nel 1950-51.

Nel 1951-52 venne ceduto al Brescia in B, poi il passaggio alla Carrarese e la fine della carriera al Bari dal 1953 al '55. Quando finì la favola del Grande Torino, Tomà era due volte campione d'Italia, aveva alle spalle una tournée trionfale in Brasile e solamente 24 anni, ma non poteva più piegare il ginocchio sinistro per un maledetto infortunio che interessò il legamento crociato, il menisco e la capsula. Terminata la carriera Sauro non ritornò alla Spezia. Ormai era un torinese adottato e trascorse gli anni lavorando alla Riello bruciatori e nella cartoleria di famiglia.

Oggi Tomà è la memoria di quella mitica squadra e ha pubblicato "Vecchio cuore granata", nel 1988, e "Me grand Turin" nel 1998, ma, per avvicinarsi al mito, molti sono quelli che vanno a fargli visita nella casa a due passi dallo stadio Filadelfia. (T.D.L.)

s p o r t

IG

febbre a quaranta per l'avvio del campionato

SERIE B SI PARTE

di Filippo Lubrano

Spezia, ti ricordi ancora? L'ultima volta è stata 55 anni fa, l'erba del Picco era verde forse più di ora, non c'erano torri faro e area hospitality, le macchine in Corea non si facevano ancora ma lo Spezia era comunque una fede da vivere tutti i giorni, in maniera febbrile e convulsa. "Lo Spezia è andato in B", ti raccontano, ma forse il concetto è da rigirare: è la B che entra dentro lo Spezia, e dentro La Spezia, con tutti gli sconvolgimenti del caso, con tutta l'attenzione che si può. Chissà se i giocatori l'hanno capito, poi, cosa vuol dire questa promozione per la nostra città.

Lunedì sera, ad ogni modo, ci sarà un catino ribollente e stracolmo che proverà senza tanti panegirici a spiegarci, a inculcare nella testa che di battaglia si tratta, perché il calcio si fa con la metafora della guerra, è inutile starci a girare intorno.

Anche il lessico è quello, attinge dallo stesso vocabolario: strategie, difese e attacchi, una volta di mezzo c'era

anche il fossato, adesso un vetro infrangibile che dicono rifletta anche un po' e crei fraintendimenti tra i giocatori.

In realtà, non farà che amplificare la sensazione di ubiquità che proveranno i 22 gladiatori in campo, per un giorno padroni assoluti di una città, e poi

ancora, di domenica in domenica, pardon, di sabato in sabato. Si ricomincia da una partita già vista di recente, certo non arriva la Juve, il Napoli o il Genoa (beh, arriveranno presto), ma Spezia - Cesena propone già sfide nella sfida, un manipolo di ex col dente più o meno avvelenato (Confalone, certo, ma anche Ficagna, Santoni, Ponzo e Pagliuca) che metteranno pepe ulteriore su un match che già vale ben più di quello che la classifica possa dire. Sarà la partita del centrocampo? Sarà la sfida tra moduli tattici a confronto, tra accoppiamenti non speculari, e dunque ad alto

rischio spettacolo? Spezia - Cesena è una partita che non può essere quotata: troppe le incognite, troppo il coinvolgimento emotivo per incasellare il calcio in griglie di probabilità e percentuali. Se esistesse un termometro del tifo, il mercurio sarebbe già strabordato fuori dalla sua colonnina, perché questi sono giorni frenetici, dove i fogli del calendario paiono immobili, e se lasci la mente libera qualche minuto, puoi star pur tranquillo che il pensiero andrà lì, fisso. È la relatività del tempo che ci hanno spiegato: come quando non si rivede un parente da una vita, e in aeroporto il tempo si ferma, in quella zona franca dello spaziotempo del mondo.

Ecco, l'avventura dello Spezia in serie B comincia da qui, da un momento che non ha tempo, da uno spazio che non ha luogo.

I minuti si scandiranno con l'ugola, e 90 saranno interminabili e velocissimi, come questi 55 anni a guardarli indietro da lunedì sera.



l'ex capitano del Cesena incontra al debutto la sua vecchia squadra

Cuore sempre bianconero ma adesso c'è l'aquilotto



E basta con sta storia che tutte le partite sono uguali. 55 anni di assenza dal palcoscenico che ci compete, e volete raccontarmi che Spezia-Cesena è una partita qualsiasi?

Gli incontri di calcio si dividono in due categorie: quelli che valgono 3 punti, e quelli che valgono 3 punti e un pezz'e core.

Per Simone Confalone, Spezia-Cesena è da annoverare sicuramente nel pacchetto di queste ultime. 32 anni, 'una vita da mediano', solo con il vizio del gol, Confalone cresce proprio a Cesena, anche se arriva al calcio quasi per caso. "Da ragazzo avevo questa passione per le moto" confessa "chi l'avrebbe mai detto, poi...". Già, chi l'avrebbe mai detto che questo ragazzino dal fisico tonico e abbronzato

sarebbe diventato capitano del suo Cesena, coronando il sogno di mille bambini, e lo avrebbe condotto alla vittoria di un campionato. "È inutile nascondere che col Cesena c'è un grandissimo legame di cuore, ma sono un professionista, e certi sentimentalismi quando sono in campo li metto subito da parte". La scorsa stagione, del resto, quando è stato il momento di concludere, Confalone non ha certo cincischiato, mettendo a segno con la maglia dell'Arezzo il più tipico dei gol dell'ex.

Anno nuovo, società nuova, vita nuova: "L'ambiente qui mi piace moltissimo. A livello di spogliatoio mi trovo benissimo, c'è il giusto mix di serietà e capacità di sapersi divertire: anche perché quando smetti di divertirti, questo sport non ha più senso". Dev'essere andata più o meno così, quando qualcosa si è rotto con la società emiliana: "È venuta meno la fiducia, è stato questo il problema.

Non sono uno che guarda ai soldi, probabilmente non sarei nemmeno qua se avessi guardato quelli nel corso della mia carriera. Ma il rispetto, quello sì, è tutto: i rapporti vanno coltivati giorno dopo giorno, altrimenti fanno presto ad appassire". E dire che, dopo tanta gavetta, i momenti brutti dell'infortunio (in 3 anni e mezzo 5 interventi) sembravano alle spalle: "I primi anni sono stati un calvario, poi sono stato fortunato ad essere stato notato e portato fuori dall'anonima-



to del dilettantismo".

La chiave del match di lunedì, già si sa, sarà il centrocampo: "Se sarò chiamato in causa, darò sicuramente il meglio di me" si lancia, pur consapevole che "l'inizio di stagione non è il mio forte, per via di questi continui problemi alimentari che ho in estate": "I reparti mediani di entrambe le squadre sono davvero forti: la sfida si vincerà lì. Chi perderà meno palloni, uscirà fuori vincitore".

E mentre ti parla lo sguardo si fa sempre più deciso, tanta è la voglia di correre a lunedì sera, e sputare l'anima sul campo del Picco. Questione di simboli: con la maglia sempre bianconera, ma dalla parte dell'aquila, e non del cavalluccio. (Filippo Lubrano)

a t t u a l i t à

IG

ancora una volta Sarzana e Fondazione Carispe hanno fatto centro

Festival della mente, dove vince l'intelligenza

di Filippo Lubrano

A i punti, stravincono gli animali. Difficile fare un festival dedicato alla creatività nella provincia spezzina: sabato sera, un signore distinto, con passo lento, occhiali spessi e baffi staliniani, parla tra sé e sé. "Chissà chi lo vince, insomma, 'sto Festival". Eccole, signore, la risposta. Già, difficile, ma non impossibile: terzo anno di festival della Mente, che non è un'esibizione canora e soprattutto non prevede la presenza di Michele Zarrillo, e terza scommessa ampiamente vinta dalla Fondazione Carispe, primo finanziatore dell'evento sarzanese, diventato clou in meno di un lustro nel palinsesto provinciale. Un passaggio al Tg1 con tanto di servizio commentato e riprese esclusive se lo sognano anche quelli del Palio del Golfo, che di anni ne ha 81 ma che si strugge per trovare un sistema per dar segni di sé anche fuori dalle ridenti borgate. Ed allora, se la prima edizione è quella del "niente da perdere", la seconda quella più difficile perché "della conferma", la terza la presentiamo come quella della maturità di un evento che ha captato con sensori perfettamente in anticipo il trend del nuovo turismo culturale, a volte un po' snob (basti sentire alcune delle domande poste dal pubblico alla fine di certi interventi: oh come gli piace sentirsi parlare a questi signori!), a volte davvero formativo. In ogni caso, auspicabile, nel mondo della vacanza-villaggio con animatori, all inclusive e macarene a rintontirti stomaco e cervello, e puoi essere a Zanzibar o nel cortile di casa tua che tanto tutti parlano italiano, e la piscina è il mare degli stolidi. Stravincono gli animali, dicevamo, perché "Le menti silenziose", l'intervento di Giorgio Vallortigara per spiegare "intelligenza e pensiero degli animali" ha raccolto consensi da tutti, presenti, conoscenti e amici, tutti folgorati da come Fido e Micio nascondano, dietro un abito apparente di pipì per marcare il territorio e ruzzolate nel fango, un talento ed una capacità espressiva di cui, sinora, si era accorta soltanto la zia. La terza edizione è quella senza star, come la logica della nazionale operaia campione del mondo imponeva: mancano il Palahniuk (a dir la verità, lui era mancato anche lo scorso anno, ma almeno era stato annunciato) o il Benni della situazione, si ricicla Odifreddi e lo si mette anche

sul prezzemolo (tanto è bravissimo comunque), si ripescia Bertolino e si va a colpo sicuro con la Littizzetto, avendo il coraggio di sovrapporlo a Rampini, come quando uno cala il tre di bisciola e hai già vinto la mano, ma il tuo compagno ci sbatte sopra il suo. La creatività, come sempre, ne esce vincitrice: qualche avamposto forse lo perde (Tatò non brilla: ma come sostiene Rampini, "per noi italiani la creatività è solo umanistica"; Cucchi è un po' irritante; Adonis inascoltabile, non ce ne vogliamo), ma la guerra la vede comunque trionfare, saccheggiando anche i villaggi più reconditi. Dalla cucina alla matematica, dalla musica (ah, quanta creatività in quelle sette note!) alla moda, passando per Galileo: d'altronde, Sarzana è il luogo ideale dove fare cultura, e ti viene da prendere appunti anche quando la Littizzetto fa la voce rauca da arrapata. Piace molto anche il "laboratorio di scrittura itinerante per nottambuli", copyright di Duccio Demetrio: peccato solo che i posti siano così pochi - 25 -, e che tanti rimangano fuori. Anche perché sono molti i signori che vengono da fuori, e per chi ha fatto tanti chilometri il dispiacere è doppio. Se c'è un tallone d'Achille in questo format, sinora, infatti è proprio la prevendita: molti sono costretti a ripiegare su eventi "minori", dirottati dal buonsenso, e i mugugni più diffusi sono mirati proprio alla gestione dei biglietti. Ma stiamo cercando ciglia nel tuorlo, come del resto si deve fare quando si tratta con eventi di questa caratura, che consideriamo di portata straordinaria. Caleo si tenga stretta la sua perla: questo Festival è un vestito bellissimo tagliato apposta per questa città.

"Lasciamolo crescere C'è ancora spazio"

La Mente che sta dietro al Festival è femminile (ok, diciamo fifty-fifty: l'altro cinquanta è Raffaele Cardone, un po' più restio alle interviste), e il tocco si vede: Giulia Cogoli, milanese, sente ancora il Festival come una sua creatura, e quando parla si vede lontano un miglio che questa idea la affascina come il primo giorno. E forse anche di più. Con lei parliamo del Festival che è stato, ma soprattutto del Festival che sarà: "Questo è il limite massimo di sopportazione per Sarzana, lo vedi?" e, ammonendoti, ma con tono bonario, fa perno sulla spalla per indicare col palmo aperto della mano tutta la città, come volesse contenerla: "Non bisogna stuprare le città, ma valorizzarle", continua. Ma se questo evento funziona così bene, ha davvero senso arginare l'afflusso per il prossimo anno? "Possiamo ancora lavorare sulla contemporaneità degli spettacoli: aumentando qualità e

numero degli eventi, nello stesso lasso temporale, questo Festival può ancora crescere senza scoppiare", traccia sicura la strada. Diamine, e pensare che a noi spezzini già dispiace di non poter vivercela tutta, questa tre giorni di cultura o anticamera di essa, perché scegliere un po' ci fa paura, implica sempre un rimpianto. Glielo confidiamo, ma lei scrolla le spalle: "Un Festival porta sempre con sé la necessità di una scelta". E se lo dice lei, possiamo starne certi: organizzando anche l'evento di letteratura più importante di Mantova, un'idea di come stanno le cose se la sarà pur fatta: "Là ci sono anche dieci cose contemporaneamente. Qui è un'altra cosa, ma una via di fuga può essere sicuramente quella". A qualcu-

no parrebbe più logico allargare lo spazio, invece che addensare il tempo. Glielo facciamo notare: "Hai letto il nome?" si altera "Si chiama Sarzana - Festival della Mente: non possiamo certo farlo altrove". Ma nemmeno uscire un pochino dal borgo, provare a delocalizzare due o tre eventi, tanto per cominciare? "Vedremo", ti concede, ma si vede che lo fa per darti il contenuto. Assecondati e rincuorati, il focus si sposta sul rapporto con gli artisti: possibile davvero che gli autori del Festival non abbiano avuto in esclusiva il testo dell'intervento di ciascun autore? "Ci sentiamo regolarmente con i vari artisti, ma la verità in effetti è che l'evento alla fine è una sorpresa anche per noi". E forse nel caso di Adonis un'occhiata era bene darcela: perché non fidarsi, come insegna la saggezza popolare, spesso è meglio. (F.L.)



I Maestri del lavoro ricevuti dal cardinale

Una delegazione regionale della federazione Maestri del lavoro ha incontrato martedì scorso, nella sede arcivescovile di Genova, il cardinale Tarcisio Bertone, recentemente chiamato da papa Benedetto XVI a ricoprire l'importante incarico di Segretario di Stato. Il consolato spezzino era rappresentato dal console Renzo Costa e da Valerio Cremolini. Durante l'incontro il cardinale ha risposto a domande inerenti la sua prestigiosa "carriera", caratterizzata da un forte impegno nell'ambito salesiano, dall'insegnamento universitario, dalla nomina a Vescovo di Vercelli, da prezioso collaboratore dell'allora cardinale Ratzinger e da arcivescovo della città di Genova. La città della Spezia ricorda la sua presenza alla chiusura del Congresso eucaristico diocesano.

IG

LA CENTRALE ENEL APRE AI BAMBINI

L'Enel dedica ai bambini la settima edizione di "Centrale aperta", che domenica 10 settembre permetterà a tutti i curiosi di conoscere più da vicino come funziona la Fabbrica dell'Energia "Eugenio Montale" di Vallegrande.

"L'impianto, che sarà aperto alle 15 - ha spiegato Luigi de Concilio, responsabile di Enel Comunicazione Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria - si trasformerà in luogo di incontro dove si svolgeranno attività sportive, ricreative e culturali". Ci saranno gonfiabili di 8 e 12 metri per fare jumping, ci saranno scivoli per i più piccini, una enorme piscina di palline colorate, il teatrino dei burattini, gli artisti di strada e quelli dell'aria, giochi didattici e tante altre attrazioni che faranno da contorno a un pomeriggio educativo. Come ogni anno i visitatori riceveranno piccoli omaggi in ricordo della giornata che, la scorsa edizione (nella foto), ha ospitato oltre 3.000 visitatori.

Con la collaborazione della FitArco Nazionale, i visitatori, con il supporto di istruttori federali, potranno anche provare a cimentarsi col tiro con l'arco. La grande festa prevede inoltre le esibizio-

ni degli artisti dell'aria che, con aquiloni a due e quattro cavi, il pesce arcobaleno di venti metri, una pattuglia Delta coloratissima, l'affascinante battaglia di Rokkaku, dalla tradizione giapponese, saranno l'attrazione della giornata di "Centrale Aperta".

Grazie alla collaborazione con l'associazione

Italiana delle Città della Ceramica anche l'arte sarà protagonista attraverso la mostra del maestro ceramista di Albisola, Valter Boj, con l'esposizione della scultura organica - dal titolo Le mani di "D'io" - che fa parte del progetto "InformArt". Durante la manifestazione i bambini potranno conoscere, giocando con il tornio, le diverse forme della lavorazione della creta. A tutti i presenti verrà offerta una miniatura in ceramica, stel-

feste e divertimenti domenica a Vallegrande



lina o cuoricino, prodotta dal maestro.

E quest'ultimi non saranno i soli omaggi che i visitatori dell'impianto di Vallegrande riceveranno. Infatti cappellini, portacellulari e lampade a basso consumo saranno offerti a tutto il pubblico che vorrà visitare la centrale mentre una merenda alle 16 e un cocktail di saluto in chiusura della giornata, concluderanno la settima edizione di "Centrale Aperta".

IG

Antonio Mannina

Le "anime" del poeta ispirato dalla nostalgia

di Francesca D'Anna

Il dolore per la perdita della persona amata può annientare l'esistenza di chiunque. C'è chi non trovando la forza di reagire cade in un profondo stato di depressione c'è chi, invece, dopo un primo momento di straziante pena riesce a rialzarsi e a reinventare la propria vita.

È quanto successo ad Antonio Mannina, nato nella provincia di Trapani nel 1955 ma spezzino di adozione che dopo la morte di sua moglie, la sua stella, si è scoperto poeta o, forse, ha trovato il coraggio di mettere su carta le sue emozioni. Ha pubblicato, per la casa editrice Kamerik, il libro "Anime" che si apre proprio con una lirica dedicata a lei. Il dolore che ha originato la sua opera, mano a mano, si trasforma nell'espressione di un amore vero, infinito ed evolve verso tematiche diverse.

L'autore sostiene che la gente si prende cura del proprio fisico, del modo di apparire ma dimentica la cosa fondamentale, la cura dell'anima. "Viviamo di compromessi, bugie, falsità, falsi valori e falsi ideali. Ecco perché ho dato questo titolo al volume, spero che aiuti a riflettere sui veri valori della vita, che non sono solo materiali; esiste in noi un'anima che non vediamo e che non vogliamo vedere".

Mannina è spontaneo, le sue sensazioni ed emozioni sono dirette, colpiscono dritto al cuore del lettore specialmente quando rievoca tempi felici, spazzati via dal dolore della sua

grave perdita. Tuttavia l'opera è pervasa da una fede straordinaria che appare chiara in "Idoli", un monologo diretto dall'autore all'Altissimo, in cui viene rivolto un invito a guardare verso una terra che si va spegnendo e verso un uomo oppresso da "anime spente che adorano idoli falsi".

Un'intenzione chiara dell'autore è quella di evitare la "pomposità" di certe poesie. Ed appare chiara la critica a D'Annunzio. Nella sua poesia "Sterili canti" dice: "io non amo/ i poeti aulenti /di piogge sognanti/che dicono niente/non danno emozioni/sono sterili canti [...]".

Il fil rouge del libro "Anime", come abbiamo già accennato, è la nostalgia dell'amore perduto e tutte le riflessioni che da essa scaturiscono ma ci sono liriche che da questo tema si discostano per affrontare argomenti di attualità. "Germogli" guarda nell'universo degli adolescenti e "Bambini" è un'ironica presa di posizione nei confronti del consumismo ad ogni costo e delle offerte strabilianti che confondono la mente degli acquirenti facendo in modo che riempiano il carrello di cose assolutamente inutili sentendosi felici e tornando, appunto, bambini.

Potremmo definire "Anime" come un viaggio all'interno dell'uomo che parte dal dolore intimo per sfociare lentamente nella presa di coscienza dei difetti e delle caratteristiche positive del mondo esterno.

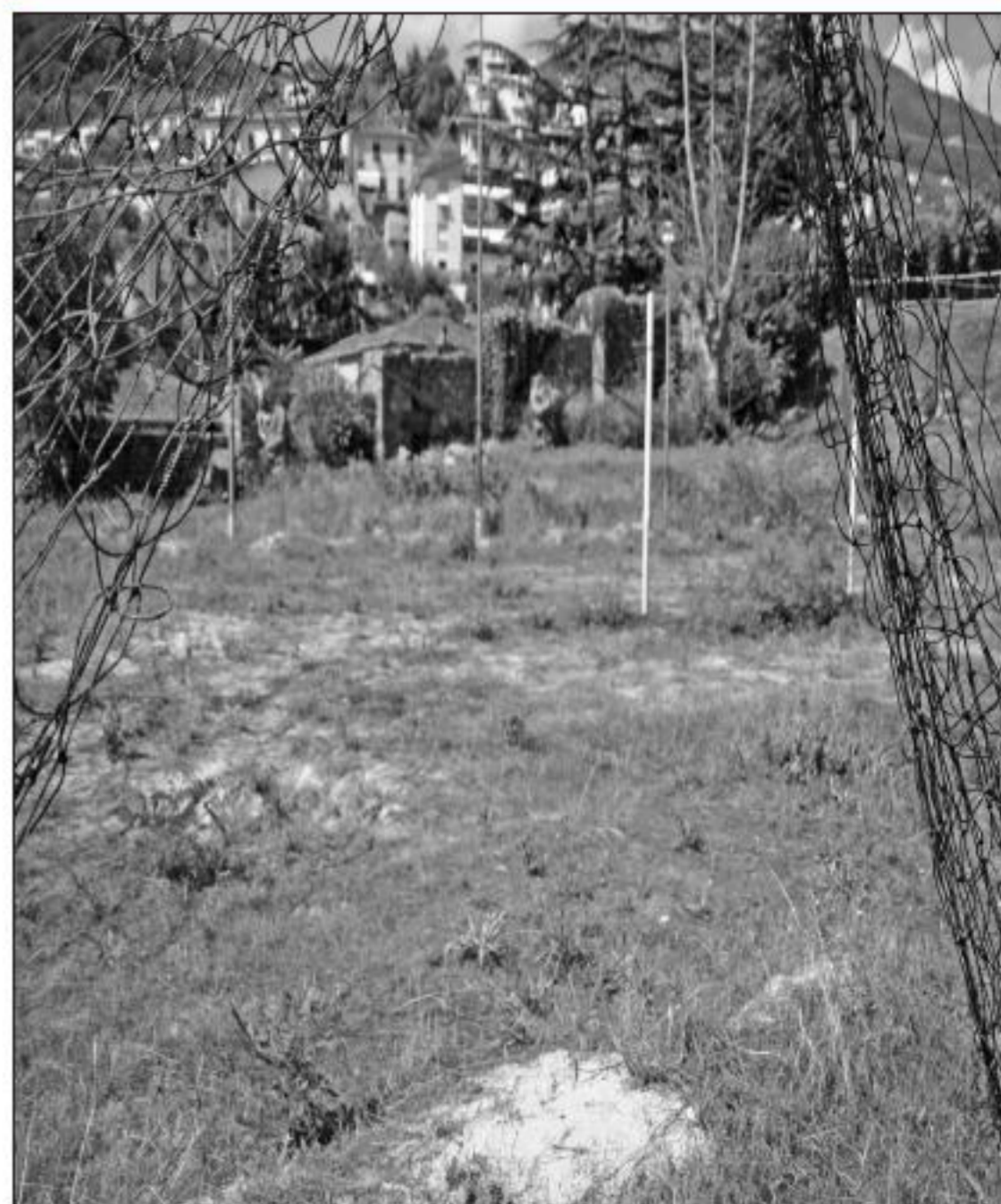


Eri
una stella perduta
un canto di vita
smarrita
rubata
un canto d'amore
represso
il sogno tenevi
nascosto
al primo chiarore
spiegasti le ali
in un volo maestoso
or canti
nel giardino
dell'eden
l'inno di gioia
alla vita
rifletti un'aurora
di stelle in una notte
d'amore



IG

scandaloso!



E lo chiamano campo! Siamo lungo la pista ciclabile di via dei Pioppi, subito sotto al parco del Colombaio. Quello nella foto è la struttura che avrebbe dovuto essere utilizzata come campo da beach volley (pallavolo sulla sabbia) ma che oggi versa nel più assoluto degrado.

Il terreno è arido, duro come il marmo, ed è completamente coperto da erbacce, arbusti, cespugli e grossi crateri. Superfluo dire che del fondo di sabbia non abbiamo visto nessuna traccia. I pali che avrebbero dovuto reggere la rete da gioco sono storti e in parte arrugginiti, e che dire della recinzione? È bucata in più punti e completamente rovinata.

Ai quattro angoli del campo vi sono altrettanti fari d'illuminazione ma, viste le pessime condizioni generali, dubitiamo che possano funzionare.

E ci sorge spontanea una domanda: perché buttare via tanti soldi pubblici in una struttura che è stata utilizzata, forse una sola volta, in cui le sole che sembrano divertirsi un mondo sono le lucertole che l'hanno scelta come solarium?

cronache dallo zoo

Il Comune di Sarzana ha deciso di sfrattare i piccioni dal centro storico. Ormai la presenza di questi volatili è diventata troppo ingombrante per cui si è pensato di indurli con le buone maniere a spostarsi altrove, dove possano dare meno fastidio. Intanto, gli amministratori sarzanesi invitano (pregano, anzi) gli abitanti a non dare mangime ai piccioni (altrimenti, quando mai se ne andrebbero?).

Al tempo stesso verranno allestite delle mangiatoie in zone fuori dall'abitato con la speranza che i colombi, lasciati a stecchetto in città, decidano spontaneamente di trasferirsi nei luoghi in cui sarà più facile reperire il cibo.

IG

AI CONFINI DELLA REALTÀ

C'era una volta uno scozzese che si chiamava Terenzio. Forte della sua fede cristiana, un giorno Terenzio decise di recarsi a Roma in pellegrinaggio e, strada facendo, si fermò per qualche tempo a Portiolo, un piccolo villaggio situato nel golfo che molto più tardi sarebbe stato chiamato Golfo della Spezia, poco distante dal paese di Lerici, nel quale si distinse per opere di carità meritandosi il favore della gente. Ma un giorno decise di partire: doveva raggiungere Roma per visitare le tombe degli apostoli. Purtroppo, però, non andò lontano: nei pressi del fiume Lavenza, oggi Carrione, fu assalito e ucciso da una banda di rapinatori, che ne occultarono poi il cadavere in una fossa. Su questa fossa crebbe però una rigogliosa pianta di corniolo e nella zona cominciarono a verificarsi arcani fenomeni. Fu perciò deciso di vederci chiaro, arrivando così a scoprire i resti di Terenzio. Poiché era evidente che si trattava di un santo, la gente decise che doveva essergli dedicata una chiesa. Per scegliere il luogo si depose il corpo di Terenzio su un carro trainato da due buoi: dove gli animali si fossero fermati, lì sarebbe stato edificato il tempio. I buoi arrivarono fino al torrente Bardine, e lì caddero stecchiti dalla fatica. In quel punto sorse la chiesa e successivamente il paese di San Terenzo che, per distinguerlo da quello "spezzino", fu battezzato San Terenzo ai monti.

GENTE

- ❖ *Antigas Mayoral, assessore provinciale all'ambiente di Barcellona, è stato nei giorni scorsi in vacanza nelle Cinque Terre. Mayoral, che non ha nascosto la sua ammirazione per le bellezze naturali della zona, si è mostrato particolarmente interessato all'esperienza del Parco naturale. Ha altresì spiegato che intende allacciare stabili legami anche con l'area protetta di Montemarcello-Magra.*
- ❖ *Tre studenti del Centro sperimentale di design Poliarte di Ancona - Morena Polenti, Eva Quattrini e Sikas Cacciani - hanno concluso uno stage di tre mesi presso la Carpenteria Artigiana e Meccanica. Per l'impegno e i risultati ottenuti sono stati premiati con una targa ricordo dal vicesindaco di Sarzana Gino Ambrosini e dal presidente della Confartigianato Spezia Alfredo Toti.*
- ❖ *Al termine dei corsi di formazione il Cisita ha laureato tredici nuovi tecnici e manutentori di macchine utensili. Sono Alessandro Arbace, Andrea Bacino, Federico Baldi, Riccardo Balduin, Alessio Bugarello, Simone Cerretti, Hicham Chlyeh, Abdeloahid Daouiari, Luca De Mekki Hassbaoui, Michele Lazzoni, Alfonso Occhieri, Andrea Viscardi jr.*
- ❖ *La tennista sarzanese Barbara Ercolei è stata convocata dalla Fit della Toscana per i campionati italiani di Foligno.*

LA GAZZETTA
della Spezia
PROVINCIA

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE

Direttore responsabile
Umberto Costamagna

Direttore Gino Ragnetti
Progetto grafico
Lilia Guida, Luca Crescenzi

Redazione
Stefano Bozza (Vice Direttore)
Francesca D'Anna, Thomas De Luca
Filippo Lubrano, Arianna Orisi
Andrea Squadroni, David Virgilio

Testata giornalistica iscritta al
Registro Stampe del Tribunale della
Spezia con provvedimento n. 7/88

Editore: C & C Communication

Responsabile editoriale
Laura Cremolini

Responsabile operativo
Diego Di Canosa

Amministrazione e traffico
Mirko Monaco

Vendite pubblicità
Francesca Domenichini
Marco Rebecchi
Tel.: 335 423630

Email:
redazione@lagazzettadellaspezia.it
commerciale@lagazzettadellaspezia.it

Direzione Redazione Pubblicità
Via Fontevico 21/n - 19125 La Spezia
Tel. 0187 283650 - fax 0187 1989250

Stampa Tipografia Fabbiani Spa
Via Privata Oto, 19100 La Spezia

bullab.com



Cassina

WINK
Toshiyuki Kita

ROLLANDI ARREDAMENTI TRASFORMA IL PRODOTTO IN UN SERVIZIO.

ARTEMIDE B&B ITALIA BOFFI BRAVO CUCINE CAMPEGGI CASSINA DE ROSSO DESALTO FLOU
FONTANA ARTE GERVASONI KARTELL KREON LEMA MDF PORRO O-LUCE RIMADESIO VITRA

21 VETRINE SU: VIA CITTADILLA _ VIA COLOMBO _ VIA S. ANTONIO _ VIA FRANCESCO SPEZZINO
TEL. 0187_777075 FAX 0187_777067 MAIL: INFO@ROLLANDI.IT

VISITA IL SITO INTERNET PER VEDERE ALCUNE NOSTRE REALIZZAZIONI
WWW.ROLLANDI.IT